

Bet-el-za

"dove Dio risplende"

Vieni Re della Pace



*Periodico della Comunità Pastorale
"S. Francesco" di Melzo*

periodico trimestrale anno IV - numero 18 - dicembre 2023

autorizzazione del tribunale di Milano n°193 del 25.03.2002

costo alla copia € 3.00; costo abbonamento e consegna a domicilio € 12.00;
socio sostenitore (abbonamento e consegna a domicilio) € 15.00

Sommario:

Editoriale	3
Per comprendere meglio la guerra in Ucraina	6
Il Sinodo: un'esperienza dal vivo	13
La partecipazione femminile nella Chiesa: un'analisi sociologica	15
Verso l'Assemblea Sinodale Decanale	19
S. Alessandro Martire: "Pensiero alla Città"	21
La "Margherita d'Oro"	24
I bilanci delle nostre Parrocchie	29
"Melzo-Incontra"	41
Il Pellegrinaggio comunitario in Turchia	45
Caritas di Melzo-notizie	48

Redazione

Direttore responsabile:

Magugliani dr. don Mauro
*Pubblicista, iscritto all'albo professionale
dell'Ordine dei Giornalisti n° 152660
(Roma, 27,06,2001)*

Redazione

Brambilla Pinuccia
Guastalla Luigi
Melis Alexandra
Santambrogio Tiziana
Vergani Marco

Abbonamenti e Pubblicità:

Brambilla Pinuccia

Grafica, impaginazione e stampa:

Granata Luigi

Redazione e amministrazione:

20066 MELZO, via S. Alessandro, 11

Abbonamenti:

per ogni tipo di informazione tel02-9550305;
oppure indirizzo e-mail: segreteriacentrale@chiesadimelzo.it

Bet el za periodico trimestrale.

Pubblicazione registrata al tribunale di Milano
numero 193 del 25.03.2002

Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati.

Garanzie di riservatezza per gli abbonati.

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi del D. lgs. 51/2018.

“Facciamo finta che...”



Nel lontano 1975 Ombretta Colli cantava proprio così: *“Facciamo finta che tutto va ben!”*.

Potrebbe essere questa la maniera di affrontare quanto sta avvenendo in questi ultimi tempi che ci hanno regalato non pochi problemi e altrettanti fastidi. Pare proprio che l'unica modalità per andare avanti sia quella della rassegnazione, della mera sopravvivenza, se non addirittura del cinismo.

Per cui, tutto appare inutile: sforzi, speranze, attese, impegno,... Ogni tentativo viene disilluso; ogni rinascita viene frustrata; ogni passo in avanti viene ostacolato da forze maggiori; e soprattutto il bene viene continuamente sopraffatto da ingiustizie e atrocità di ogni genere.

E allora... *facciamo finta che tutto va ben*, altrimenti come si può sopravvivere?

Facciamo finta che ci sia un domani; facciamo finta che valga la pena prepararsi al futuro; facciamo finta che abbia senso mettere al mondo dei figli; facciamo finta che serva a qualcosa fare progetti e prospettare un avvenire; facciamo finta anche con la fede, illudendoci che ci dia conforto!

Ma è davvero possibile fare finta? Noi conosciamo bene la verità e cioè che **il grido che si leva da quest'epoca in subbuglio invoca struggermente un significato e ha assolutamente bisogno di una... salvezza!** Che altrimenti, non è possibile andare avanti, né fare finta, perché la realtà e la verità ci si parano davanti quotidianamente con la loro irruente forza di autenticità!

Certamente chiudere occhi e cuore, smettere di lottare e di cercare, fare finta appunto o persino guardare da un'altra parte è più facile, magari istintivo, ma non certo *conveniente*.

Cosa conviene all'uomo? Cosa gli è proprio? Cosa gli fa davvero bene? Cosa lo... salva?

Questo è il richiamo che il Natale continua a proporci e non per nulla noi (astutamente!!) abbiamo ridotto anche questo ad una finta, ad una farsa, ad una favola, facendo finta per un giorno all'anno che... *tutto va ben*, che siamo buoni e gentili, che siamo altruisti e che le speranze impossibili magicamente si realizzano.

E anziché far finta **perché non fare per davvero ciò che il Natale propone?**

È davvero così bello violentare la vita con la cattiveria e l'indifferenza? È davvero così fruttuoso pensare solo a se stessi e coltivare l'indifferenza? È davvero redditizio accumulare a dismisura e schiacciare chi è più debole? È davvero sano che non esista più la famiglia, ma imperi una sempre più liquida affettività relazionale, sessuale e genitoriale? E' proprio bello perdere la fede ed eliminare Dio dall'esistenza? Ci emancipa così tanto l'assenza di ogni valore e di ogni virtù?...

Mi convinco sempre più che noi **abbiamo la “fortuna” di vivere in un momento storico che ci permette di toccare con mano che certe cose non pagano**, che talune scelte non ci fanno bene e che determinate posizioni sono la nostra rovina.

Forse è giunto il momento che i credenti ritrovino le motivazioni e la bellezza della propria fede.

Che le chiese si siano svuotate forse è un bene perché ci impone di ritrovare la freschezza degli inizi e i significati veri che stanno all'origine della scelta cristiana!

Forse è anche l'occasione di ritrovare l'orgoglio sano di una vita di fede che davvero permette all'esistenza di essere ricca di significato perché abitata da una Presenza che alimenta speranza e fiducia proprio perché unica salvezza dell'uomo.

Non si tratta di una panacea illusoria, ma di **un incontro che cambia la vita!**

Ecco ancora il significato del Natale che ci ricorda e ci ripresenta QUI e ADESSO per CIASCUNO la verità di un incontro che se non fosse realtà nulla avrebbe senso e tutto sarebbe irrimediabilmente perduto.

Ma è mai possibile che l'amore non conti nulla? Eppure è ragione di vita e senza di esso persino la nostra gestazione nel grembo materno e la nostra primissima infanzia vengono compromesse per tutto il resto della vita: e allora come mai, perché?

È mai possibile che il perdono sia sinonimo di debolezza mentre invece è fondato sulla giustizia e sulla libertà che sono i pilastri evidenti e ragionevolissimi di ogni diritto umano e di ogni umana convivenza?

E allora: è proprio così insensato credere e credere in Cristo, in ciò che Lui sceglie, vive e propone? È proprio così assurdo ritenere che il Vangelo sia salvifico?

E se il Natale è una farsa che senso ha celebrarlo? E se invece una volta tanto provassimo a prenderlo sul serio, provassimo ad appropriarcene, provassimo... per credere?

In questo momento storico così difficile e complesso, il credente, la Chiesa, rimangono segni della speranza, della fiducia nella bontà, della certezza che la vita abbia un senso.

E' vero, la Chiesa stessa è sfregiata da quanto avviene e forse anche colpita come non mai, ma proprio in questo frangente la sua bellezza risplende: non si tratta di perfezione, né di impeccabilità, ma piuttosto del fatto solidissimo che proprio nello sporco di tante situazioni e nella fatica dei giorni il suo Sposo continua ad amarla, a ripulirla e a tenere d'acconto le sue rughe e i suoi cocci rotti che sono il segno anche di tanto impegno, di tanta generosità, di tanto bene e tenacia, di tanto martirio quotidiano e di tanto silenzio operoso che rendono la vita degna di essere vissuta! Anche oggi!

Libreria

Sant' Alessandro

Piazza Sant' Alessandro – Melzo

Tel. 02-92958370

Orari di Apertura

martedì – mercoledì – giovedì -venerdì
dalle ore 9:00 alle 12:00

sabato: ore 9:00 - 12 e ore 16:00 - 19:00

domenica: dalle ore 9:00 alle 12:00

lunedì: chiusura



**Consulenza del lavoro
Assistenza fiscale e tributaria
da oltre 50 anni.**

SP STUDIO PROTTO

Lo Studio Protto vanta oltre 50 anni di esperienza in consulenza del lavoro, nell'assistenza e consulenza fiscale e tributaria.

Attualmente vanta un organico composto da **3 professionisti e 20 collaboratori** che garantiscono al Cliente un **servizio efficiente ed aggiornato** nel campo della consulenza del lavoro ed in materia fiscale per fornirgli **assistenza nella gestione delle scelte e nella soluzione delle problematiche** e soprattutto nell'adempimento degli obblighi dettati dalle normative.

Roberto Protto

*Ragionerie, Consulente del Lavoro,
Revisore Contabile*

Marta Protto

*Dottore Commercialista,
Revisore Contabile*

Chiara Cazzaniga

*Dottore in Giurisprudenza,
Consulente del Lavoro*

STUDIO PROTTO

Via Martiri della Libertà, 44 - 20066 Melzo (MI) Tel 02.95710321



Ordine dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili
MILANO



Consiglio Provinciale di Milano
Ordine dei Consulenti del Lavoro



Intervista al
PROF. ADRIANO DELL'ASTA
A cura di
LUIGI GUASTALLA
della nostra Redazione

Per comprendere meglio la guerra in Ucraina

Adriano Dell'Asta, laureato in filosofia presso l'Università Cattolica di Milano, professore associato di Lingua e Letteratura Russa, dopo essere stato direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Mosca dal 2010 al 2014, insegna attualmente Cultura Russa e Lingua e Letteratura Russa all'Università Cattolica di Brescia e di Milano.

Accademico della Classe di Slavistica dell'Accademia Ambrosiana, è vicepresidente della Fondazione Russia Cristiana e membro del Comitato Scientifico Internazionale della rivista «La Nuova Europa»

La rivista "La Nuova Europa" è consultabile on line sul portale all'indirizzo <https://www.lanuovaeuropa.org/>, ed è un luogo di dibattito e di confronto sulle problematiche sociali, culturali e religiose della Russia e dei Paesi dell'Est



Abbiamo chiesto al prof. Adriano Dell'Asta di aiutarci a capire un po' di più la situazione della guerra in Ucraina, dopo l'invasione da parte della Russia di oltre un anno fa, un conflitto che rischia oggi, di fronte alle altre tragedie che insanguinano il mondo, di passare in secondo piano, con la conseguenza di farci dimenticare la sua reale drammaticità.

D. La prima domanda è forse banale: Ma perché non ce ne siamo accorti prima? L'invasione della Russia in Ucraina ci ha colti (noi europei) di sorpresa, anche se i segnali erano già da tempo chiari, almeno dai fatti del 2014 (es. Maidan). Che cosa ci rende così ciechi, indifferenti o distratti? Anche ora, con la guerra Israele-Hamas e Iran, il conflitto, Ucraino è uscito dal cono di attenzione e nei talk show non se ne parla praticamente più.

R. I motivi sono diversi. Tutto sommato in Occidente non volevamo essere disturbati, volevamo continuare a fare i nostri affari più o meno senza problemi.

D'altra parte, bisogna tenere presente che in realtà la guerra non è iniziata il 24 febbraio del '22 ma era già iniziata nel 2014 con l'annessione della Crimea.

In quella occasione non si era fatto quasi nulla, erano state comminate un po' di sanzioni ed estremamente limitate.

Qualche protesta, ma ben poco rispetto alla gravità di quello che era successo che, non dimentichiamo, era stata un'evidente violazione di ogni norma internazionale sul rispetto dell'integrità dei confini di uno Stato sovrano.

E poi un altro motivo possibile era che si dava quasi per scontato che in fondo le sfere di influenza dei tempi della guerra fredda potessero continuare, ossia che l'Ucraina dovesse in qualche maniera restare legata alla tutela o al dominio della Russia.

Penso che in Occidente, oltre al fatto di non voler essere disturbati, abbia avuto un ruolo molto importante proprio questa vicenda, cioè il non avere preso mai sul serio l'Ucraina come Nazione, il considerarla in fondo un sottoprodotto della Russia.

Questa era sempre stata in fondo l'idea dell'Unione Sovietica.

Per certi versi questa era stata anche l'idea del vecchio impero zarista, che però, giusto per fare un esempio sulla questione così controversa della lingua, era arrivato a riconoscere l'ucraino come lingua a sé stante.

L'Accademia delle scienze russe aveva accettato questo riconoscimento, e ora il metterlo in discussione o addirittura il non prenderlo sul serio dipende da una parte, quella russa, da una evidente visione imperialista e dall'altra, quella occidentale, dal fatto che un po' siamo ignoranti e disattenti alla realtà delle cose e della storia.

Una disattenzione che, comunque, discende dagli interessi economici e da una vecchia e pigra concezione politica, volte a mantenere le influenze mondiali di un tempo.

In realtà quella sfera di influenza era saltata con la fine dell'Unione Sovietica ed esplicitamente con il referendum del 1991, nel quale l'Ucraina aveva deciso di fare per conto proprio, come Nazione distinta, con tutti i diritti legati alla propria identità.

C'è il diritto internazionale che lo riconosce chiaramente, rispetto al quale, ripeto per interesse o per ignoranza, noi non abbiamo mai fatto veramente i conti.

E lo stesso ovviamente ha fatto la Russia, tornando a un mito imperiale e rispolverando quelle che Solženicyn chiamava le "parentele inaspettate tra il bazar del partito e la fiera del commercio"; certo Solženicyn non amava l'idea della separazione tra Russia e Ucraina, ma questo non gli aveva impedito di riconoscere, pur da patriota russo, la legittimità della decisione ucraina, sancita da un referendum da nessuno contestato.

Fare oggi il contrario significa tornare a un passato che sembrava sepolto.



D. Mi viene da chiedere allora: il disegno reale di Putin qual è? Un riscatto verso l'occidente, visto come "predatore" o un nuovo disegno mondiale? Oppure è concentrato sul ripristino della "grande Russia"? In ogni caso il suo obiettivo è sempre stato evidente, fin dal suo insediamento? Oppure c'è stato un cambio, prima più o meno amico o alleato, come un Erdogan in Turchia, e poi ad un certo punto ha gettato la maschera?

R. Guarda, rispetto alle possibili letture che tu proponi e che normalmente si fanno, io credo che tutte abbiano un loro fondamento.

C'è l'idea di riscatto. Il riscatto di un Paese che si concepiva grande e ad un certo punto ha creduto di essere umiliato.

È un po' la vecchia storia della sindrome dell'accerchiamento che funzionava ai tempi dell'Unione Sovietica: tutti ci vogliono male, abbiamo fatto la prima grande rivoluzione proletaria e tutti i paesi capitalistici ci accerchiano e vogliono distruggere il nostro Paese.

Era una sindrome da accerchiamento che francamente non ha mai avuto un fondamento al di là del mito.

L'altra questione è legata all'idea, questa sì "imperiale", di creare un nuovo ordine, che oltre a sostituire l'ordine occidentale, metta in un angolo l'America e l'Occidente e ponga al primo posto i nuovi Paesi.



L'intenzione di creare un nuovo ordine mondiale ha un sottofondo, evidentemente imperialista.

Il paradosso è che per creare un nuovo ordine contro l'imperialismo, di fatto si va a creare un nuovo impero. In questo senso c'è l'altra idea che tu citavi riguardo la restaurazione della grande Russia, che rimane un concetto molto mitizzato.

La Grande Russia mira a ripristinare un punto forte centrale, che ignora le differenze. **Ma russi, bielorusi e ucraini sono in realtà tre entità diverse.** È vero che linguisticamente, culturalmente e storicamente la grande madre Russia tutto assorbiva, e le differenze non venivano fuori, però c'erano.

Oltre a questi tre elementi che tu citavi, cioè l'idea di riscatto, l'idea di un nuovo ordine mondiale, e l'idea della ricreazione della grande Russia, c'è un elemento ulteriore che non va dimenticato. Ossia la politica interna.

Perché questa è un'altra questione che va tenuta presente e che spesso chi difende l'impostazione putiniana tende a dimenticare: la Russia è stata progressivamente trasformata in un sistema che non si può definire democratico ed **è di fatto dittatoriale.** Basti pensare alla vicenda di Memorial, premio Nobel per la pace, messo di fatto fuorilegge.

Oppure pensiamo alla legge sui cosiddetti agenti stranieri, cosa che già nell'utilizzazione di questa espressione dà l'idea di un ritorno all'indietro al tempo della Guerra Fredda, ed è una legge che è stata emanata nel 2012, cioè ben prima delle tensioni o comunque degli scontri del Maidan a Kiev del 2014.

E poi ci sarebbe da aggiungere tutta la azione repressiva del Cremlino contro qualsiasi forma di opposizione politica con le varie morti, più o meno misteriose e in particolare la politica di attacco feroce alla libertà di stampa.

Da noi è diventata tristemente famosa la giornalista Politkovskaja (*uccisa in un agguato a Mosca, ndr*), ma lei è soltanto uno degli esempi di questa eliminazione di giornalisti scomodi o indipendenti, cioè ci sono stati tanti altri giornalisti morti ammazzati, altrettanto coraggiosi.

Alla fine mi chiedevi se è sempre stato così o se a un certo punto c'è stata una deviazione. Io penso che questo approccio fosse già presente fin dall'inizio del regime di Putin, cioè dalla

seconda guerra Cecena, nel 1999, e poi dal consolidamento del suo potere assoluto e semmai abbiamo assistito ad un incrudelimento di questa posizione, ossia di questa impostazione violenta e dittatoriale.

Successivamente (nel 2005) avrebbe dovuto far scalpore l'affermazione di Putin secondo cui la più grande catastrofe geopolitica del ventesimo secolo sarebbe stato il crollo dell'Unione Sovietica.

Ora, tu capisci che, quando fai un'affermazione di questo tipo, ti poni in maniera preoccupante in una **prospettiva di restaurazione del vecchio impero**.

Anche il linguaggio verso i ceceni era di una violenza pesante. Quindi le premesse c'erano tutte, insomma, fin dall'inizio.

Da noi, si è preferito far finta di niente, da una parte, ripeto, perché questo risultava comodo, per continuare a fare gli affari di sempre e dall'altra perché poteva anche risultare utile per la lotta al terrorismo: ma queste motivazioni non ci dovevano esimere dal giudicare quanto stava realmente accadendo (né, ovviamente, potevano giustificare comportamenti non democratici nella lotta al terrorismo: una causa giusta non si difende con mezzi ingiusti).

D. Dai reportage dei media occidentali si riporta spesso una popolazione russa in grandissima parte schierata con Putin e contro l'occidente. È proprio così diffuso il sentimento anti-occidentale, i russi si sentono davvero minacciati da noi? Credono proprio tutti a questa narrazione? Cosa sanno della guerra?

R. Credo che si debbano fare un po' di distinzioni. È evidente che a livello ufficiale la maggioranza della popolazione russa sostiene in modo esplicito la politica putiniana. A questo proposito non possiamo però dimenticare diverse cose.

Innanzitutto, il ruolo della propaganda che ha trasformato, anzi creato, un'opposizione all'Occidente che prima non c'era.



Quest'idea di un Occidente malefico, malvagio è un'idea che è cresciuta negli anni, ma prima non c'era.

E si è accompagnata, e questo è un altro elemento da non sottovalutare, a una rivalutazione dello stalinismo e della figura stessa di Stalin.

Ci si immaginava tutti che via via che le cose dell'ex regime sovietico venivano conosciute, la figura di Stalin avrebbe perso tutto il suo fascino. Invece è successo esattamente il contrario.

È stato un lavoro evidentemente attraverso le informazioni propalate alla gente, ma più ancora sulla coscienza.

Oggi, infatti, non viene più neanche messo in discussione che Stalin abbia fatto una grande quantità di delitti e che sia responsabile di grandi tragedie, ma si mette in rilievo che lui ha comunque ha fatto grande e temuta la Russia.

Un fenomeno che può far capire la follia di certe rivalutazioni dell'Unione Sovietica, è il fatto che si stiano costruendo nuove statue di Stalin e che all'inaugurazione di queste statue si presentino dei sacerdoti ortodossi a benedirle.



Ed è evidentemente **una follia che si debba vedere un sacerdote che benedice Stalin, che ha fatto di tutto, e anche di più per distruggere la Chiesa.**

Detto questo, resta il fatto che molti approvano Putin. Se vogliamo fare dei numeri possiamo dire che un 10%, forse qualche cosa di più, è contrario alla guerra; un 10%, forse qualche cosa di meno è invece favorevole.

Il restante 80%, più o meno, è una maggioranza che non si esprime, ma è sovrastata da questa propaganda che toglie l'uso dell'intelletto e che fa credere a cose che, ripeto, non stanno né in cielo né in terra.

Ad esempio, tra le giustificazioni che Putin ha adottato per spiegare i motivi dell'invasione dell'Ucraina, c'è che l'Ucraina sarebbe un Paese fascista.

Ora è vero che ci sono dei nostalgici. Ma come si fa a definire fascista un Paese, come l'Ucraina, in cui su 450 deputati, uno solo appartiene a un partito associabile all'estrema destra?

Un'altra affermazione alla base della propaganda di Putin è che l'Ucraina non esiste come entità statale.

È un'affermazione che è stata ripetuta da qualcuno anche in Italia. Ma, per dare un'idea di quello di cui stiamo parlando, nel 1654 lo zar Alessio I firmava il trattato di Perejaslav con i cosacchi di Bohdan Chmel'nyc'kyj: che senso avrebbe avuto per uno zar firmare un trattato se l'altro firmatario fosse stato una persona privata?

Che cosa dovremmo dire noi italiani la cui unità nazionale è stata proclamata solo nel 1861? Che prima l'Italia non c'era, non esisteva?

Ma anche un'altra teoria della propaganda putiniana, ossia che la Crimea sarebbe sempre stata Russa, è semplicemente falsa.

La Crimea diventa russa solo ai tempi di Caterina II, cioè alla fine del Settecento, e prima ancora era appartenuta ai Tatars di Crimea che dipendevano dall'Impero ottomano: seguendo il ragionamento di Putin, anche Erdogan potrebbe rivendicarne il possesso.

Infine, c'è la questione della demilitarizzazione della Ucraina. In realtà l'Ucraina si era demilitarizzata già per conto suo, poco dopo il crollo della Unione Sovietica.

Sul suo territorio, infatti c'era una quantità significativa, notevolissima di testate nucleari che appartenevano all'Unione Sovietica.

Nel 1994, questo in tanti lo dimenticano, venne stipulato il cosiddetto memorandum di Budapest, in base al quale l'Ucraina, indipendente dal 1991, **restituiva tutte le testate nucleari alla Federazione Russa in cambio del rispetto dei confini.**

Occorre andare a vedere la storia e non bersi tutte le chiacchiere che vengono rilanciate da esperti che spesso non sono tali.

Occorre una responsabilità che si traduce in un lavoro di verifica e di giudizio. Mi riallaccio a quello che si diceva all'inizio, ossia che noi occidentali non volevamo essere disturbati.

In realtà **stare di fronte alla storia significa fare fatica**, anche in considerazione della complessità del reale che non si piega a semplificazioni troppo sbrigative.

Lo vediamo anche in questi giorni, negli accadimenti così gravi a cui assistiamo. Sembra che la gente partecipi a queste vicende, come se stesse vedendo una partita di calcio.

Si fa il tifo per una parte o l'altra, e in base a quello tu pensi di giudicare, ma in realtà non stai giudicando niente, segui solo una idea preconfezionata.

D. *Infine. Questa guerra finirà? Che speranza c'è di una riconciliazione e qual è il ruolo reale della Chiesa Ortodossa, che oggi mi sembra alimentatrice del conflitto, e non a favore della pace e riconciliazione. Ci sono ancora contatti e legami, anche culturali, tra russi e ucraini, tra noi e loro, che possono dare segni di speranza?*

R. Quando finirà? Non lo so, nessuno può dire seriamente di saperlo. Si può fare la battuta che è stata fatta da tanti ucraini, basta che Putin se ne vada, basta che Putin ritiri le sue truppe e un minuto dopo la guerra finisce. In realtà anche qui noi non possiamo far finta che non ci sia stata un'invasione che ha

violato tutte le norme del diritto internazionale.

Serve un lungo e paziente percorso di pacificazione. Mi chiedevi il ruolo della Chiesa ortodossa, fin qui.

È stato un ruolo di grave responsabilità, perlomeno a livello della gerarchia, ossia dello stesso Patriarca Kirill, che ha dato una sorta di giustificazione teologica all'invasione. Ha trasformato la guerra in uno scontro metafisico; sono parole dello stesso Patriarca.

Cioè, **la Chiesa Ortodossa ha accreditato l'idea che fosse in gioco da parte russa una difesa del cristianesimo in uno scontro ontologico, tra l'Ortodossia e l'Occidente corrotto, senza più valori.**

Tuttavia, alcuni sacerdoti ortodossi non si sono appiattiti su questa narrazione. Pregano non per la vittoria, ma molto cristianamente per la pace. Il punto è che proprio per questo vengono sospesi a divinis.



È una situazione assurda, **pregare per la pace è diventato quasi un peccato rispetto alla preghiera per la vittoria.**

Va detto, per fortuna, che, come la Russia non è tutta Putin, così la Chiesa Ortodossa non è tutta in queste deviazioni. La realtà, per grazia di Dio, è molto più complessa. Bisogna mettersi nella prospettiva di rendere più evidente questa realtà.

Non si può dimenticare, al di là delle percentuali, che secondo alcune stime abbastanza attendibili, ci sono non meno

di 20.000 procedimenti giudiziari in Russia, alcuni già andati a compimento, altri ancora in discussione, contro gente che si è pronunciata contro la guerra.

E 20.000 procedimenti in poco più di un anno non sono pochi. E spesso finiscono con condanne che, per la loro pesantezza, riportano la Russia ai tempi di Stalin. Dobbiamo ricordare il giornalista Kara-Murza, condannato a 25 anni per essersi opposto alla guerra in Ucraina.

Oppure la condanna a otto anni e mezzo per l'esponente dell'opposizione Il'ja Jašin, per aver parlato dei civili uccisi dai soldati russi a Buča o il processo che vede imputato il vicepresidente di Memorial, Oleg Orlov, con una proposta di condanna a tre anni in colonia penale

Quindi in Russia c'è chi si oppone alla guerra, così come in Ucraina c'è chi, ovviamente, pur condannando in maniera decisa la politica putiniana, cerca di far vedere come i russi non sono soltanto pro-Putin.



Parlare di queste persone non è solo una questione politica, è la testimonianza di un'umanità che rinasce. Tenere viva la loro testimonianza, può creare un'atmosfera nuova.

Cosa questa atmosfera potrà portare e con che tempistiche, ripeto, nessuno

lo sa, nessuno lo può sapere, ma è una cosa importante ed è quello che bisogna fare

Bisogna infatti, non tanto dal mio punto di vista, ma dal punto di vista di qualsiasi cristiano, arrivare a rendere possibile la condivisione di un destino comune, per arrivare a quello che oggi sembra un'impossibile perdono. Per fare questo ci vorrà del tempo. E credo che la politica della diplomazia vaticana vada presa, in questo senso, molto sul serio.

Quando il cardinale Zuppi parla della necessità di "creare un'atmosfera" diversa, più favorevole all'incontro, non si tratta di un vago o spiritualistico "volemose bene", ma di **un ritorno a guardarsi in faccia, per fare nuovi, piccoli passi di umanità.** In questo senso dobbiamo avere pazienza.

Non possiamo pretendere che chi viene bombardato dica che non sta succedendo niente perché sarebbe un'offesa alla realtà, occorre avere l'umiltà di non andare a insegnare a nessuno quello che deve fare.

Dentro un'atmosfera nuova bisogna però cercare la pace.

Per finire, sempre per riprendere un'espressione utilizzata dal cardinale Zuppi, occorre lavorare per una pace "giusta e sicura".

E questi due aggettivi rappresentano il punto fondamentale che non può scaturire solo da un nuovo trattato (dopo il quale, un attimo dopo, come abbiamo visto, tutto ricomincia da capo) ma da una umanità rinata.

Intervista a
S. ECC. MONS. PAOLO MARTINELLI
A cura di
LUIGI GUASTALLA
della nostra Redazione

Il Sinodo: una esperienza dal vivo



Dal 4 al 29 ottobre di quest'anno, si è tenuta in Vaticano la **XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi**, passo fondamentale nel percorso sinodale 2021-2024 voluto da Papa Francesco. Come riporta la *Relazione di Sintesi dell'Assemblea*, ora "si è aperta la fase in cui la Chiesa intera recepisce i frutti di questa consultazione per discernere, nella preghiera e nel dialogo, le strade che lo Spirito ci chiede di percorrere. Questa fase durerà fino al mese di ottobre 2024, quando la Seconda Sessione dell'Assemblea porterà a termine il proprio lavoro, offrendolo al Santo Padre".

Abbiamo chiesto di raccontarci, sotto forma di intervista, la propria esperienza a uno dei protagonisti della Assemblea, **mons. Paolo Martinelli, Vicario Apostolico dell'Arabia Meridionale**, che conosciamo bene per aver partecipato a uno degli eventi di **Melzo Incontra** di quest'anno



D. Eccellenza la ringraziamo per la sua disponibilità. Che esperienza di comunità, fraternità e di ascolto è stata la partecipazione al Sinodo?

R. L'esperienza della fraternità' e della condivisione tra tutti i partecipanti è stata certamente forte e centrale in tutte le settimane di lavoro al Sinodo. L'ascolto vicendevole è stata una caratteristica dominante.

Mettersi in ascolto gli uni degli altri per ascoltare quello che lo Spirito sta dicendo alle Chiese, mi sembra la sintesi di quanto è avvenuto.

In questo modo tutti hanno potuto condividere le proprie esperienze e i propri punti di vista.

Ovviamente è stato rilevato anche che molte cose devono essere ancora approfondite.

Bisogna sempre essere in ascolto della Tradizione viva della Chiesa.

C'è una sinodalità' "sincronica" tra tutti i membri del Sinodo, ma anche una sinodalità' "diacronica", tra il presente e il passato, in comunione con coloro che ci hanno preceduto nella fede. Perché' un albero si sviluppi bene ha bisogno di radici robuste.

Su molti punti si sono viste posizioni diverse che vanno approfondite.

Quando la sinodalità' è vissuta seriamente, essa diventa espressione del mistero della comunione che ci unisce tutti in Cristo.

Questa fraternità' si è espressa in particolare nella preghiera quotidiana condivisa, nelle celebrazioni eucaristiche in San Pietro con tutti i membri del Sinodo.

D. Quanto è stata importante la discussione sulla partecipazione delle donne nella vita della Chiesa?

R. È un tema, come si sa, dibattuto da tempo nella Chiesa. Bisogna rendersi conto che non è solo un tema interno alla Chiesa. È un tema socialmente e culturalmente forte in tutte le società.

In questo senso non c'è un solo modello per valorizzare sempre di più le donne nella vita ecclesiale e nella corresponsabilità.

Nel Sinodo si sono espresse visioni differenti, relative alle diverse culture.

Si deve dire che papa Francesco ha promosso fortemente la valorizzazione della donna nei processi decisionali nella Chiesa, come si può vedere dalle numerose nomine di figure femminili in luoghi chiave nei dicasteri vaticani.

Il Santo Padre insiste molto sul carattere femminile della Chiesa: la Chiesa è donna, è madre.

Credo che sia importante soprattutto promuovere la partecipazione delle donne favorendo percorsi di reciprocità tra il maschile e il femminile.

L'uomo e la donna sono portatori di sensibilità differenti e la loro reciprocità non può che essere feconda nella vita della Chiesa.

Ad ogni modo, nel documento finale si trova una buona sintesi del dibattito sinodale su questo tema.

D. Infine: che segni di speranza lei ha colto nel contatto con i confratelli di tutto il mondo, in un mondo dove i venti di guerra sono dominanti?

R. Direi che il fatto stesso del Sinodo è segno di speranza. La Chiesa in quanto popolo di popoli è obiettivamente segno di speranza per tutti.

Il mondo ha bisogno di vedere una Chiesa in cui diversità e unità non sono in conflitto. Siamo chiamati a vivere la diversità nell'unità.

Qui è molto importante riscoprire il valore fondamentale del battesimo. Siamo da nazioni diverse, proveniamo da culture differenti, ma il battesimo fa di noi una sola cosa in Cristo.

Lui è la nostra pace. Inoltre, mi ha colpito la condivisione delle esperienze di dolore che tanti hanno portato nel sinodo provenienti da zone in cui vi sono conflitti. Questa condivisione è stata una occasione di preghiera. Infatti, davanti al potere del male non bastano i nostri sforzi. Dobbiamo domandare a Dio il dono della pace e della riconciliazione.

La speranza cristiana non è un calcolo di probabilità intorno al futuro, ma un modo diverso di sentire e comprendere il tempo, dominato dalla certezza che Cristo, crocifisso e risorto, ha in mano misteriosamente le redini della storia.

I momenti di preghiera e di digiuno che abbiamo vissuto insieme per chiedere a Dio la pace sono stati molto sentiti da tutti.

Dio sempre risponde alla preghiera fatta con fede.



APPALTATORE COMUNALE DEL CIMITERO DI MELZO

**LAVORAZIONE MARMI e GRANITI
PER ARREDAMENTO e EDILIZIA
MONUMENTI - CAPPELLE - COLOMBARI
SCULTURE IN MARMO e BRONZO**

Melzo (MI) - Viale Gavazzi, 37/c - Lab.: Via Guido Rossa, 11
Tel. 02/95.710.255



La partecipazione femminile nella Chiesa Cattolica: un'analisi sociologica

La partecipazione femminile nella Chiesa Cattolica è stata un tema di discussione e riflessione nel corso dei secoli.

Mentre la Chiesa ha una ricca storia e tradizione, le questioni legate al ruolo e alla partecipazione delle donne hanno spesso suscitato dibattiti e riflessioni.

Negli ultimi decenni, c'è stata una crescente consapevolezza e una maggiore attenzione alla necessità di coinvolgere attivamente le donne in vari aspetti della vita ecclesiale.

Questo articolo esplora la partecipazione femminile e il ruolo della donna all'interno delle parrocchie italiane.

La storia della partecipazione femminile nella Chiesa Cattolica è stata caratterizzata da periodi di limitazioni e momenti di apertura.

Nel corso dei secoli, molte donne hanno giocato ruoli significativi nella diffusione della fede, nell'insegnamento e nell'assistenza ai bisognosi.

Tuttavia, le restrizioni ufficiali sui ruoli delle donne nella Chiesa hanno spesso limitato le loro opportunità di leadership e di partecipazione attiva.

Il Concilio Vaticano II, negli anni Sessanta, ha segnato un punto di svolta significativo nella Chiesa Cattolica.

Il Concilio ha sottolineato l'importanza di coinvolgere tutti i fedeli nella vita della Chiesa e ha aperto la porta a una maggiore partecipazione delle donne.

Sebbene il percorso sia stato graduale, molti hanno iniziato a vedere una maggiore apertura nei confronti delle donne nella liturgia, nell'insegnamento e in altre attività ecclesiali.

Attualmente, molte donne ricoprono ruoli-chiave all'interno della Chiesa Cattolica, sebbene in modo non ufficiale. Le donne sono coinvolte nell'insegnamento catechistico, nell'assistenza sociale, e in molte comunità sono leader spirituali riconosciute.

Tuttavia, le questioni di genere e la questione dell'ordinazione delle donne al sacerdozio rimangono temi dibattuti e sensibili.

Da questa mia ricerca, condotta per una tesi di laurea magistrale, e confrontando i dati con il Pew Research Center (un centro studi americano che fornisce informazioni su problemi sociali, sull'opinione pubblica e sugli andamenti demografici) e con la letteratura, è emerso che, nei Paesi a maggioranza cristiana, il ruolo della donna è fondamentale, tanto da potersi definire onnipresente se non a livello istituzionale, sicuramente a livello locale.

Infatti, nonostante questa forte presenza delle donne, quando si tratta di prendere delle decisioni, non solo in Vaticano, ma anche a livello parrocchiale, la voce di una donna viene poco considerata.

Grazie a Papa Francesco si sta cercando di spezzare questa tendenza tanto che la Segreteria del Sinodo dei Vescovi è stata assegnata a Suor Nathalie Bacquart, una suora: un passo che potrebbe far segnare l'inizio del cambiamento.

Sono state intervistate 73 donne provenienti da 11 regioni d'Italia e da 26 diocesi diverse, con un'età compresa tra i 18 e gli 82 anni, a cui sono state poste domande più personali, come raccontare il loro ruolo in parrocchia e il rapporto con gli altri parrocchiani, e altre più generali sulla propria opinione sul ruolo della donna nella Chiesa Cattolica, tra le quali anche la loro idea sulla possibilità di un diaconato femminile.

La maggior parte delle donne intervistate hanno tra i 50 e i 70 anni e 55 su 73 (75,3%) appartengono ad una diocesi del Nord Italia.

I loro percorsi sono molto variegati, ma una cosa che accomuna la maggior parte delle intervistate è l'aver ricevuto i tre sacramenti principali (Battesimo, Comunione e Cresima) e l'aver avuto un periodo di interruzione o di diminuzione delle attività tra il matrimonio e la nascita dei figli, fenomeno confermato da Alberta Giorgi, sociologa e ricercatrice dell'Università degli Studi di Bergamo.

Poco meno della metà delle donne intervistate (43,8%) è in possesso del diploma di maturità; circa un quinto (20,54%) è in possesso di una laurea e altrettante sono in possesso di un diploma di Terza Media.

Questo significa che il livello di istruzione delle donne prese come campione è medio-alto: ciò dovrebbe comportare una maggior consapevolezza dei propri diritti anche se, purtroppo, non è sempre così.

Dalle interviste è emerso che la figura di riferimento nelle parrocchie è sempre il parroco: egli, infatti, spesso influenza anche i rapporti tra parrocchiani.

Ma come il parroco è un punto di riferimento per i parrocchiani, anche i parrocchiani svolgono un ruolo indispensabile per il parroco poiché egli può delegare alcuni compiti di diversa importanza.

A questo proposito è emerso che ciò dipende dal carattere e dalla volontà di delegare del parroco stesso: infatti molte lamentano che alcuni parroci preferiscono non dare potere decisionale nemmeno a chi potrebbe averne.

Per quanto riguarda il ritorno in parrocchia o l'ingresso in una nuova, la maggior parte delle intervistate che hanno vissuto questa esperienza, affermano che è stato molto difficile: *"All'inizio è stato molto difficile il rapporto con i parrocchiani perché mi vedevano come un'estranea che era venuta lì."* (cit. anonima tratta da una donna intervistata).

Da questo e dalle risposte date durante le interviste, si deduce che, non sempre, i rapporti tra parrocchiani e tra parrocchiani e parroco sono rosei: molte intervistate attribuiscono questa "colpa" al carattere e all'approccio tenuto dal parroco nei confronti dei parrocchiani e denunciano il fatto che la situazione, spesso, si sia inasprita con il cambiamento del parroco e nel periodo post Covid-19.

Quest'ultimo dato, in particolare, è confermato dal sociologo Marco Marzano, docente relatore della mia tesi di laurea nel suo articolo *"The Catholic Church and the challenge of the pandemic"* (*"La Chiesa Cattolica e La sfida della pandemia"*).

Secondo le intervistate, le donne svolgono un ruolo fondamentale all'interno delle parrocchie, ma molte di loro denunciano il fatto che, spesso, la loro opinione non viene ascoltata poiché il loro ruolo è solo fittizio e non ufficialmente istituzionalizzato dalla Chiesa.

Questo varia molto da parroco a parroco, ma spesso queste donne, nonostante svolgano qualsiasi genere di servizio, non hanno potere decisionale o, in ogni caso, è sempre subordinato al parroco.

Ma molte donne approvano comunque il sistema così com'è e manifestano una chiara confusione su ciò che pensano della donna e su quelli che sono i ruoli che vorrebbero che essa assumesse.

A tal proposito, nella Chiesa "primitiva", come ricordato da Vinicio Albanesi (presidente della Comunità di Capodarco), esistevano le diaconesse, soprattutto nell'Oriente Cristiano, ma non si è mai riusciti a mettere d'accordo gli storici sul fatto se tale titolo fosse solo onorifico o effettivo. Molti sostengono che sia possibile dare un diaconato o il sacerdozio alle donne, mentre altri, come la lettera apostolica "Ordinatio Sacerdotalis" (1994), non lo ritengono possibile.

In merito, Papa Francesco ha istituito una Commissione per comprendere se ciò potesse essere possibile o meno.

Con le interviste è emersa la contraddizione prima citata, ma è emerso anche come, secondo alcune donne, il ruolo non possa essere attribuito ad una donna poiché essendo madre non riuscirebbe a ricoprire un ruolo di tale importanza, mentre per altre sarebbe

un percorso naturale perché i fedeli possono essere considerati come i figli. Tutto questo dando per scontato che una donna voglia essere madre e avere una famiglia.

A causa della mentalità ancora patriarcale, la donna crede di essersi vista riconoscere tutti i diritti, ma è essa stessa che, a volte, si sabotava, incastrandosi in ruoli che le ha dato la società.

Altre donne, invece, sentono la necessità di diventare diaconesse.

Nonostante i progressi compiuti, ci sono ancora sfide significative da affrontare per garantire, non tanto una partecipazione, ma quanto il riconoscere i ruoli in maniera più equa delle donne nella Chiesa.

Il dibattito sull'ordinazione delle donne continua, con opinioni divergenti all'interno della comunità cattolica.

Tuttavia, le sfide presentano anche opportunità per una riflessione più approfondita sulla teologia e sulla pratica della partecipazione delle donne nella Chiesa.

Guardando al futuro, molti sperano in una maggiore apertura e riconoscimento delle donne nella Chiesa Cattolica.

Ciò potrebbe includere una riflessione più approfondita sui ruoli delle donne, la promozione di una leadership femminile più formale e la continua esplorazione della teologia della donna nella tradizione cattolica.

L'evolversi della partecipazione femminile nella Chiesa Cattolica è un processo complesso che riflette la continua tensione tra tradizione e cambiamento.

Mentre la Chiesa affronta sfide e opportunità in questa area, è fondamentale continuare il dialogo aperto e il discernimento per creare spazi più inclusivi e accoglienti per le donne nella comunità cattolica.

Teruzzi Moto

Non è vero che non si vive senza una moto.
È vero invece che senza una moto
non si può dire di aver vissuto

A. Teruzzi



E' CON GRANDE PIACERE
CHE ANNUNCIAMO LA RINNOVATA
COLLABORAZIONE CON LO STORICO
MARCHIO PESARESE



Veniteci a trovare:
MELZO (MI), Via Verdi, 32
Tel. 02.9550276 - www.teruzzibenelli.it

NON SOLO LEGNO



● PORTE ▲ FINESTRE ■ CHIUSURE DI SICUREZZA

ONORANZE FUNEBRI *Mutuo Soccorso*



*Sala del Commiato
gratuita*

Funerali completi
(sconto per i Soci)

Disbrigo pratiche
in qualsiasi ospedale

Vestizioni - Cremazioni

Lapidi - Monumenti

Trasporti
nazionali ed esteri

Fornitura fiori

Servizio attivo 24 ore su 24 - diurno - notturno - festivo

Tel 02/95.50.762 - Via A. Villa, 35 - Melzo

E-mail: info@onoranzefunebrimutuosoccorso.it - Sito: www.onoranzefunebrimutuosoccorso.it

Agenzie: TRUCCAZZANO - MILANO - GORGONZOLA

di
ZAGO DON PAOLO
Decano di Melzo

Verso l'Assemblea Sinodale Decanale



Siamo chiamati a convertirci a una comunione più intensa e a una missione più attenta al tempo che viviamo, per edificare la Chiesa dalle genti, in cui tutti, le sorelle e i fratelli che abitano questa terra, si sentano attesi, accolti, chiamati ad essere pietre vive.

Scrivendo Papa Francesco:

“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione.

La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.” (Francesco, EG 27).

E il Sinodo minore “Chiesa dalle genti” affermava:

“Compito proprio del decanato è quello di svolgere la funzione insostituibile di incubatore di legami di comunione e pertanto gli è richiesto di rendere manifesta questa missione coinvolgendo espressamente nella sua azione i diversi soggetti ecclesiali.” (Cost.2§1)

Oggi è sempre più evidente che il territorio non è più solo uno spazio geografico delimitato, ma il contesto dove ognuno esprime la propria vita fatta di relazioni, di servizio reciproco e di tradizioni antiche.

È in questo “territorio esistenziale” che si gioca tutta la sfida della Chiesa in mezzo alla comunità. Sembra superata quindi una pastorale che mantiene il campo d'azione esclusivamente all'interno dei limiti territoriali della parrocchia, quando spesso sono proprio i parrocchiani a non comprendere più questa modalità, che **appare segnata dalla nostalgia del passato, più che ispirata dall'audacia per il futuro.**

Di che cosa abbiamo bisogno nel Decanato?

Se il coordinamento delle attività parrocchiali e l'incontro tra il clero rappresenta un dato positivo della realtà decanale, meno positivo è il fatto che i laici e i consacrati siano chiamati a condividere le responsabilità per le scelte ecclesiali: troppo spesso tutto grava sui preti e tutto dipende dai preti.

Soprattutto per quanto riguarda la testimonianza dei cristiani nei diversi ambiti della vita professionale, culturale, sociale e politica non c'è un luogo di ascolto delle esperienze, di discernimento delle scelte e di formazione della coscienza cristiana.

Abbiamo bisogno di un convenire per ascoltarci, per interpretare il tempo che viviamo e il territorio che abitiamo, le priorità che la missione impone.

Alla luce di tutto questo l'Arcivescovo, attraverso le strutture diocesane, ha proposto di dare vita a un convenire ecclesiale sul territorio del Decanato, a cui è stato dato il nome di "ASSEMBLEA SINODALE DECANALE".

Se ne comprende la necessità, ma va ancora delineato il volto e il funzionamento.

Compito delle ASSEMBLEE SINODALI DECANALI sarà quello di coinvolgere la corresponsabilità dei laici verso un "uscire evangelizzatore" della Chiesa.

Compito di queste Assemblee dovrà dunque *riguardare* il mondo e le sue periferie, con un impeto apostolico e una gioia dell'evangelizzare tali che gli orientamenti e le decisioni presi interpellino le comunità pastorali e parrocchiali a *ri-guardare* in chiave missionaria le "strutture" della loro vita ecclesiale: dalla celebrazione ad ogni convenire fraterno, dalla catechesi alla carità, dalla passione educativa per ragazzi e giovani alla predicazione.

Per realizzare queste ASSEMBLEE SINODALI DECANALI, la Diocesi ha costituito in ogni Decanato il GRUPPO BARNABA, per coinvolgere tutte le vocazioni e i soggetti ecclesiali, per leggere la situazione e definire le priorità che la missione impone nel territorio.

Questo gruppo ha letto la realtà del Decanato, riconoscendo i "germogli di Chiesa dalle genti" presenti sul territorio e le caratteristiche della vita delle persone che lo abitano.

Immaginerà anche quali soggetti potrebbero far parte delle ASSEMBLEE SINODALI DECANALI.

In altre parole: riconoscerà quanto è già in atto di buono sul territorio, valorizzerà e farà conoscere presenze di Chiesa nei vari ambiti di vita quotidiana e rileverà testimonianze significative di vita evangelica negli ambienti.

Sentiamoci tutti coinvolti in questo percorso di Chiesa!

CATTANEO
BY SARAH

Via Matteotti 27 – Melzo – tel. (02) 95.50.373

LINO LADINI
ARCHITETTO

PROGETTAZIONE
DIREZIONE DEI LAVORI
PERIZIE E CONSULENZE TECNICHE
CERTIFICAZIONE ENERGETICA



LARGO GRAMSCI 7/A
20066 MELZO (MI)

CELL. 366 6607881
TEL/FAX 02 95739427
E-MAIL: LINOLADINI@HOTMAIL.COM

di
MAGUGLIANI DON MAURO
Prevosto della Città



S. Alessandro Martire, Patrono della città di Melzo “Pensiero alla Città”



Come ogni anno, il 26 agosto la nostra Città ricorda il proprio Patrono, S. Alessandro, martire della Legione Tebea.

Per questa occasione, ormai da qualche anno, il Prevosto della Città offre a tutti **(e in particolare ai nostri Amministratori)** un “pensiero” che possa aiutare la riflessione su qualche argomento di particolare rilievo.

... Quest'anno la riflessione ha voluto mettere in risalto la necessità di motivazioni autentiche, necessarie per ogni scelta e quindi anche per amministrare una Città.

La convivenza sociale ha più che mai bisogno di un significato che sostenga il bene comune, altrimenti ogni sforzo ed ogni struttura sono inesorabilmente destinate alla provvisorietà o al declino. Invece l'orizzonte autentico dell'umano dovrebbe essere fondamento anche della cosa pubblica e tanto più se laica!

Una buona politica dovrebbe suscitare domande più grandi dei semplici bisogni immediati che, seppur importanti, non bastano ancora a rendere una convivenza sociale davvero “umana”.

Oggi ricordiamo un **uomo-santo**: questo appellativo significa “alternativo, differente” in quanto “riservato” per uno scopo particolare, alto, addirittura divino. I Santi sono coloro che si sono separati dalla mentalità corrente, dagli usi e dalle consuetudini, per riservare l'intera esistenza a Cristo e in tal modo sono risultati diversi, alternativi appunto, rispetto a tutto e a tutti.

Alessandro, santo e martire, è un patrono che ci invita a *fare la differenza*, ad essere cioè uomini e donne alternativi, che non si adeguano supinamente all'egemonia delle grida o degli slogan e neppure del politicaly corretct o del buonismo dilagante...

Sant'Alessandro ha preso posizione, ha compiuto delle scelte, ha deciso chi essere e cosa fare anche a costo di rimetterci l'esistenza intera: forse anche noi farebbe bene osare qualcosa, tentare

vie nuove, uscire allo scoperto e superare, almeno ogni tanto, burocrazie e formalismi e giocarci di più nell'ardimento delle proposte e nel coinvolgimento delle decisioni.

Proprio per questo ci è stato raccomandato di **armarci**: non certo per offendere qualcuno e neppure per difenderci da chi ci sta accanto. Piuttosto, l'armatura che l'apostolo Paolo ci ha suggerito è proprio per permetterci di essere persone forti di fronte agli assalti dei condizionamenti e dei luoghi comuni e, soprattutto, di fronte all'accanimento del male.

Definendo l'esistenza cristiana come “combattimento spirituale”, Paolo vuole indicarne due caratteristiche: il combattimento è un impegno inevitabile e pericoloso.

È inevitabile, perché non possiamo esimerci da questa lotta, dobbiamo prendere posizione. Del resto: **chi non sceglie non vive!** (C. M. Martini).

È pericoloso, perché siamo immersi in una mentalità opposta, a volte indifferente, che ci disorienta, facendoci perdere il vero senso e la serietà dell'esistenza.

Ed è proprio a questa serietà che Paolo si richiama scrivendo alla comunità degli Efesini che probabilmente mancava di un adeguato armamentario per la lotta.

Se ci pensiamo bene infatti, tutta la vita è una lotta tra la scelta di lasciarci modellare a immagine del bene e del bello e la scelta di deformare la nostra immagine con tutto ciò che può apparire ammiccante, ma che poi svilisce la nostra umanità.

Dove sta dunque la verità delle cose, delle scelte, della vita intera? **Questo interrogativo deve necessariamente permeare anche la cosa pubblica** perché solo le motivazioni autentiche possono generare il bene di tutti e al di là di tutto, anche al di là delle critiche o delle contestazioni; perché se si sta costruendo il bene vero, quello cioè determinato dal vero significato dell'essere umano, che è soggetto e non oggetto, persona e non individuo, allora non c'è nulla da temere, né schieramenti, né opposizioni e neppure gli inevitabili errori o fallimenti.

E allora diviene più che mai opportuno il richiamo che Gesù ci ha fatto nel vangelo a **«dare a Dio ciò che è di Dio»**, cioè a porre Lui al centro e a concepire di conseguenza tutta la realtà a partire da Lui, facendo convergere tutto e ogni singola cosa verso di lui; questa prospettiva non s minuisce

per nulla l'uomo o la società, bensì conferisce loro un senso divino.

E se tutto ha un senso divino ne deriva per l'uomo una possibilità di giustizia, di pace, di comprensione, di fraternità, cose tutte che provengono da Dio.

È una visuale che comprende e abbraccia in sé tutto l'universo.

L'alternativa è quella di non riconoscere Dio; e allora si concepisce l'uomo, la terra, il mondo, prescindendo da lui, negando la dipendenza da lui e mettendo al centro qualcos'altro: sì, ma cosa o chi?

Normalmente sono i nostri interessi, o quelli di parte; normalmente si tratta di misurare tutto su noi stessi facendo partire ogni cosa da noi e facendola anche morire poi con noi!

Ponendo al centro l'individuo in maniera così assoluta e definitiva, si esclude qualsiasi dipendenza, non c'è alcuna forma di relazione con qualcun'altro, che si tratti di Dio o che si tratti degli uomini.

La nostra Città forse soffre anch'essa di questa mancanza di un'immagine vivida, ben delineata, bella e appagante.

Ciò non può essere frutto di infrastrutture efficienti o di servizi e politiche sociali dinamiche e produttive: certamente tutto ciò è importante, ma se la nostra umanità è svilita dalla mediocrità, adagiata sul banale, impoverita dai luoghi comuni, svuotata di valori e di spessore... ogni intervento non sarà che un semplice cerotto su una ferita sempre aperta.

Con questo non si vuole imporre la fede a tutti, né affermare che questa sia la panacea di tutti i mali.

Tuttavia rimane assolutamente vero che la domanda fondamentale della fede (io chi sono e perché esisto?) è imprescindibile e ognuno dovrebbe necessariamente porsi: che se così fosse, la nostra convivenza sociale sarebbe senz'altro più rispettosa, meno aggressiva, più educata e gentile, persino servizievole, più attenta ad ognuno e anche più civile nell'uso dei beni e delle cose di tutti.

In particolare è più che mai urgente educare i giovani a tutto ciò, insegnando loro (ma anche e soprattutto a noi stessi per primi) a **passare dal riconoscimento dei valori alla virtù**, ossia all'assunzione personale di scelte, stili e comportamenti autenticamente umani che dovrebbero corrisponderci in modo normale e naturale, ma che di fatto possono essere sostenuti solamente da una solida motivazione di senso; perché **se nulla può la razionalità, che senso avrebbe appellarsi alla responsabilità?** (Luhmann, sociologo).

E così Sant'Alessandro ci ha condotti a considerare la sua esistenza persa per Cristo non come una leggenda, ma come una verità che ci riguarda e ci interpella.

Non ha infatti alcun senso costruire qualcosa di buono e di bello se la nostra convivenza umana è priva di significato; e neppure potranno avere seguito politiche sociali, riforme, modelli di cura o di educazione... se alla domanda di senso non venisse offerto l'orizzonte autentico dell'umano che, per lo meno, è un continuo rimando ad altro e ad altri e senz'altro non corrisponde a quella libertà malata nella quale tutti ci dibattiamo per il semplice fatto che non vogliamo riconoscere che **siamo davvero liberi proprio perché non siamo autoreferenziali!**

(H. Arendt, politologa atea!).

Non è che forse una buona politica sarebbe anche quella che ci aiutasse a ragionare, a pensare, a diffondere cultura e a suscitare domande più grandi delle sole richieste di servizi e prestazioni?

Non sarebbe anche questa quella concretezza dell'utopia che ha riassunto, ad esempio, l'impegno sociale e politico di quel grande Sindaco italiano che fu Giorgio la Pira?



Giorgio la Pira
Sindaco di Firenze
dal 1951 al 1957
e dal 1961 al 1965

Festa di S. Margherita, martire

La "Margherita d'Oro"

Già da cinque anni la nostra Comunità celebra la memoria di S. Margherita (compatrona della Prepositurale di Melzo) con uno speciale riconoscimento denominato "**MARGHERITA D'ORO**" che viene conferito a chi nella Comunità può ricordarci che il servizio e il buon esempio costituiscono la modalità quotidiana della vita di chi è credente.

Anche con la preziosità di **una targa in argento e oro** che viene consegnata a chi riceve tale riconoscimento, intendiamo esprimere la nostra stima e la nostra gratitudine nei confronti di chi ci testimonia la propria fede **attraverso il servizio operoso**, nella speranza che tutto ciò si traduca in un impegno contagioso di ciascuno all'interno della Comunità.

In questa quinta edizione della "Margherita d'Oro" la nostra Comunità ha voluto ricordare due figure significative che hanno segnato la sua storia:

il Prevosto don Gervasio Gestori, divenuto poi Vescovo di S. Benedetto del Tronto; e Padre Alessandro Brambilla, missionario del PIME nelle Filippine.

Entrambi hanno scelto di rimanere sepolti presso le Comunità che stavano servendo al momento della loro morte; ma noi non abbiamo voluto rinunciare a custodire il loro ricordo e per questo, grazie al contributo dell'Amministrazione cittadina, abbiamo potuto posare nella Cappella del Cimitero cittadino due lapidi commemorative di questi due nostri illustri e generosi pastori a cui vanno la nostra riconoscenza e il nostro affetto.



Le due lapidi a ricordo del Prevosto don G. Gestori
e del missionario padre A. Brambilla

Margherita d'Oro 2023

Nato a Barlassina, ricevette la sua formazione presso il seminario arcivescovile di Milano.

Nel 1959 fu ordinato presbitero dal cardinale Giovanni Battista Montini. Nel 1967 ottenne la laurea in filosofia. Fu quindi insegnante di filosofia e storia e nel 1969 divenne preside e poi rettore del seminario liceale.

Nel 1984 il cardinale Carlo Maria Martini lo nominò Prevosto di Melzo. Nel 1989 fu nominato sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana e nel 1990, presidente del comitato per gli interventi caritativi a favore del terzo mondo.

Nel 1996 papa Giovanni Paolo II lo nominò vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto.

Nel 2008 promosse il sinodo diocesano.

Fu membro della Commissione episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese della Conferenza Episcopale Italiana e segretario della Conferenza episcopale delle Marche.

Nel 2013 papa Francesco accolse la sua rinuncia al governo pastorale della diocesi per raggiunti limiti di età.

Da vescovo emerito si ritirò ad Acquaviva Picena, dove poi morì il 6 gennaio 2023, all'età di 86 anni.

Fu sepolto nella Cattedrale di S. Maria della Marina a S. Benedetto del Tronto.

*E' per tutto questo che siamo davvero grati e lieti di conferire il riconoscimento della
"MARGHERITA D'ORO"
alla Memoria di*

**Sua Eccellenza Monsignor
GERVASIO GESTORI
Vescovo emerito di S. Benedetto del Tronto,
già Prevosto della città di Melzo**

Melzo, 20 luglio 2022

Prepositurale dei Ss. Alessandro e Margherita

Margherita d'Oro 2023

Originario di Gorgonzola, si trasferisce poi con la famiglia a Melzo dove compie poi i suoi studi superiori e dove anche lavora prima di entrare nel Seminario del Pime. Ordinato sacerdote dal cardinale Giovanni Colombo nel 1973, viene destinato alle Filippine dove raggiunge subito Mindanao, la grande isola del Sud.

Nel 1977 viene trasferito alla parrocchia di San Paolo a Tondo, la comunità della grande baraccopoli di Manila con una popolazione di più di 50mila persone.

Dopo quel servizio delicato il Pime lo richiamò per qualche anno in Italia come amministratore al Centro missionario di Milano.

Nel 1986 riparte per la missione di Sirawai, nella diocesi di Dipolog a Mindanao.

In questa città a maggioranza musulmana, dedica la maggior parte dei suoi anni di apostolato in un contesto difficile segnato dalla guerriglia indipendentista musulmana, dalle tensioni politiche e dal problema del taglio delle foreste.

Nel 1993 venne richiamato nuovamente in Italia, con l'incarico di economo generale del Pime.

Ma nel 1997 tornò subito a Siraway, rimettendosi al servizio della gente e della Chiesa locale.

Nel 2014 si trasferì a Paranaque, nella parrocchia di Maria Regina degli Apostoli, affidata ai missionari del Pime. Lì muore a causa di una polmonite il 16 aprile 2021 e li desidera essere sepolto.

*E' per tutto questo che siamo davvero grati e lieti di conferire il riconoscimento della
"MARGHERITA D'ORO"
alla Memoria del nostro concittadino*

Padre ALESSANDRO BRAMBILLA
Missionario delle Pontificie Missioni Estere

Melzo, 20 luglio 2022

Prepositurale dei Ss. Alessandro e Margherita



I parenti di mons. Gestori e di padre Brambilla con don Mauro e il Sindaco



La posa delle due Lapidi nella Cappella del nostro Cimitero0





Vista Car Service

Noleggio Con Conducente - tel.3383889018

Siamo sempre pronti ad accompagnarvi dove volete
con serietà, puntualità e simpatia.
Contattateci per avere un preventivo personalizzato.



I bilanci 2022 delle nostre Parrocchie

Come ogni anno, pubblichiamo il bilancio della gestione economica dei beni della Comunità. E' l'occasione per rendersi conto di come vengono gestite le nostre risorse, ma pure per diventare tutti più corresponsabili della nostra Comunità e del suo "mantenimento", anche in vista del futuro!

ss. Alessandro e Margherita

ENTRATE 2022	
Offerte raccolte	470.567,99
* S.Messe domenicali, feriali, suffragio,	37.897,50
* Sacramenti e funzioni	6.610,00
* Bendizioni natalizie	3.065,00
* Candele	17.279,29
* Offerte e raccolte finalizzate	8.000,00
* Attività oratoriane	243.318,19
* Offerte per attività caritative	38.392,38
* Utilizzo locali oratorio	13.945,00
* Offerte e entrate per specifiche attività parrocchiali	91.328,62
* Altre offerte per oratorio	10.732,01
	<hr/>
Erogazioni liberali	7.990,00
Contributi Comune di Melzo/ Enti pubblici	23.060,42
Contributi da enti diocesani	36.850,00
	<hr/>
TOTALE ENTRATE ATTIVITA' ISTITUZIONALE	538.468,41
PROVENTI GESTIONE IMMOBILIARE	34.573,00
* affitti attivi fabbricati	34.573,00
	<hr/>
ENTRATE STRAORDINARIE	40.606,54
* eredità / donazioni	20.375,00
* rimborsi utenze	13.789,54
* rimborsi imposte e tasse	6.442,00
	<hr/>
ALTRE ENTRATE STRAORDINARIE	41.362,07
ABBUONI ATTIVI	
* sconto fornitore	0,03
	<hr/>
TOTALE ENTRATE	655.010,05

USCITE 2022

Remunerazione parroco e vicari		5.256,00
Costi diversi sacerdoti		3.237,00
contributo diocesano (anni precedenti)		3.701,82
Spese ordinarie di culto		8.869,45
* candele votive	1.279,36	
* fiori	2.582,00	
* paramenti	467,00	
* sussidi liturgia	1.211,50	
* camicini battesimo	232,78	
* Tintoria paramenti liturgici	184,00	
* ostie, particole, vino	2.912,81	
Spese per utenze		80.350,67
* elettricità, gas e acqua struttura parrocchiale	40.733,10	
* elettricità, gas e acqua oratorio	32.857,16	
* elettricità, gas e acqua S. Francesco	3.909,55	
* elettricità, gas e acqua S. Andrea	1.446,26	
* elettricità, gas e acqua Caritas	1.404,60	
Spese segreteria		3.728,70
* Cancelleria, postali	339,60	
* spese telefoniche parrocchia	2.322,30	
* spese telefoniche oratorio	359,40	
* spese telefoniche Caritas	707,40	
Spese manutenzione ordinaria		96.435,54
* Manutenzione ordinaria immobili parrocchia	7.250,70	
* Manutenzione ordinaria impianti parrocchia	16.621,12	
* Manutenzione ordinaria immobili oratorio	36.751,56	
* Manutenzione ordinaria attrezzature parrocchia	15.098,72	
* Manutenzione ordinaria attrezzature oratorio	481,84	
* Manutenzione ordinaria mobili e arredi parrocchia	17.324,00	
* Manutenzione ordinaria impianti S. Francesco	1.051,64	
* Manutenzione ordinaria automezzi oratorio	1.642,46	
* Manutenzione ordinaria attrezzature Caritas	213,50	
Spese per assicurazioni		6.535,05
* RC auto oratorio	1.114,00	
* RC attività parrocchiali	5.421,05	

SEGUITO USCITE 2022

Compensi a professionisti		8.525,72
Spese per attività caritative		29.309,85
Spese per gestione oratorio		199.140,25
Spese per attività parrocchiali		94.309,78
Spese generali diverse		4.086,36
Erogazione caritativa		1.354,40

TOTALE USCITE ATTIVITA' ISTITUZIONALE 544.840,59

ONERI GESTIONE FINANZIARIA 1.580,04

* interessi passivi banca	0,13	
* spese bancarie	1.579,91	

USCITE STRAORDINARIE 10.155,20

* Manutenzione straordinaria	10.155,20	
------------------------------	-----------	--

IMPOSTE E TASSE 68.595,50

* Tassa rifiuti	2.359,00	
* Imposta di registro	719,32	
* imposta bollo c/c bancario	316,00	
* IMU	8.804,28	
* iscrizione CCIAA+iva trimestrale+tassa ricorso Comune	781,90	
* ires	2.119,00	
* accertamenti Imu/Tasi 2014/2020 (saldo)	53.496,00	

ACQUISTO BENI MOBILI 18.177,10

* Acquisto impianti audio (saldo)	3.660,00	
* mobili appartamento ospiti	4.453,00	
* tavolo e bacheca	1.264,72	
* attrezzature stendino sacrestia	155,00	
* attrezzature casse acustiche e microfoni	3.965,00	
* Acquisto mobili S. Francesco panche	4.610,38	
* Acquisto attrezzature Caritas generatore di ozono	69,00	

FINANZIAMENTI/RIMBORSI 3.650,12

* Rimborso rata Frisl (Salone Banfi)	3.650,12	
--------------------------------------	----------	--

TOTALE USCITE 646.998,55

UTILE 8.011,50

TOTALE A PAREGGIO 655.010,05

AVANZO DI GESTIONE FLUSSI DI CASSA 2022

Totale disponibilità		161.208,36
Disponibilità di cassa al 31/12/2022	1.921,61	
Disponibilità di cassa al 31/12/2022 (oratorio)	3.422,94	
Disponibilità di cassa al 31/12/2022 (caritas)	807,92	
Disponibilità di banca al 31/12/2022 (conto oratorio)	44.774,72	
Disponibilità di banca al 01/01/2023 (conto parrocchia)	85.110,55	
Disponibilità di banca al 01/01/2023 (conto caritas)	24.833,54	
Disponibilità carta prepagata al 01/01/2023 (oratorio)	501,37	
Debito v/carta di credito oratorio	-164,29	
	<u>161.208,36</u>	
Avanzo gestione 2022		8.011,50
(attività istituzionale)	-6.372,18	
(gestione immobiliare/finanziaria/straordinaria/tasse)	36.210,90	
(immobilizzazioni)	-18.177,10	
(finanziamenti/rimborsi/attività commerciali)	-3.650,12	
	<u>8.011,50</u>	
Debiti/crediti		-8.614,08
Debiti/crediti verso altre parrocchie	-8.614,08	
	<u>-8.614,08</u>	
Debiti vari		-196.345,38
Debiti verso fornitori	-49.988,18	
Debiti verso regione lombardia	-36.501,20	
Debiti verso comune di melzo	-27.849,00	
Debiti residuo MEF 2006 S. Andrea	-82.007,00	
	<u>-196.345,38</u>	
Altri debiti		-85.872,98
(Curia / cauzioni affittuari/ prestiti da privati)	-85.872,98	
	<u>-85.872,98</u>	
		-121.612,58

Sacro Cuore

ENTRATE 2022	
Offerte raccolte	83.778,24
* S.Messe domenicali, feriali, suffragio,	35.144,48
* Offerte in cassetta chiesa	2.226,00
* Sacramenti e funzioni	9.173,00
* Bendizioni natalizie	3.865,00
* Candele	2.402,00
* Offerte varie	12.813,96
* Attività oratoriane	428,80
* Attività parrocchiali	17.725,00
Contributo comune di Melzo per festa parrocchiale	1.000,00
Contributo straordinario Covid da Arcidiocesi	10.000,00
TOTALE ENTRATE ATTIVITA' ISTITUZIONALE	94.778,24
PROVENTI GESTIONE FINANZIARIA	
Interessi attivi c/c bancario	2,87
ENTRATE STRAORDINARIE	
Rimborso utenze	1.293,84
TOTALE ENTRATE	96.074,95

Sfaini
Amministrazioni
CONDOMINI e AFFITTI

MELZO – via Verdi 1
Tel. 02-95739809
Cell. 329.128321

**GESTIONE CONDOMINIALE
QUALIFICATA
EFFICACE E TRASPARENTE**



discorsi 2000
DANCING - SALA DA BALLO - DISCOTECA

**FESTECCIA
L'ARRIVO
DEL 2024
INSIEME A NOI**

Via XXIV Maggio, Tribiano – (MI)
Per prenotazioni:
Luisa 340/1696949



USCITE 2022

Remunerazione parroco e vicari		4.092,00
Costi diversi Sacerdoti		1.611,92
Spese generali e amministrative		50.069,89
Contributo diocesano (tassa alla curia) su rendiconto 2018	1.203,95	
Spese ordinarie di culto	4.116,12	
* Fiori, paramenti, sussidi liturgia	1.334,50	
* Vino, particole	954,27	
* Candele	394,85	
* Spese diverse	<u>1.432,50</u>	
Spese per utenze		
* Elettricità, gas e acqua per struttura parrocchiale, abitazioni e spogliatoi gruppo sportivo	22.559,04	
Spese segreteria	638,70	
* Telefoniche	<u>638,70</u>	
Spese manutenzione ordinaria	5.533,61	
* Immobili	579,87	
* Impianti	3.753,86	
* Attrezzature	437,58	
* Pulmino	<u>762,30</u>	
Spese per assicurazioni	5.284,74	
Compensi a professionisti (certificazione antincendio)	527,00	
Spese gestione oratorio	130,14	
Spese attività parrocchiali	7.807,14	
Spese generali diverse	1.215,45	
Erogazioni caritative ctb Fond. C.M.Martini	1.054,00	

TOTALE USCITE ATTIVITA' ISTITUZIONALE 55.773,81

SEGUITO USCITE 2022

ONERI GESTIONE FINANZIARIA		108,65
Spese bancarie		
SPESE MANUTENZIONE STRAORDINARIA		2.684,00
Impianto videosorveglianza bar		
IMPOSTE E TASSE		1.755,15
* Tassa rifiuti	1.267,00	
* Imposta di bollo c/c bancario	100,00	
* Rit. Fiscale interessi attivi bancari	0,75	
* Tassa circolazione pulmino	187,40	
* CTB Banca d'Italia per Rinnovo pratica antincendio	50,00	
* CTB biennale Provincia e Regione per prova fumi	150,00	
ACQUISTO ATTREZZATURE VARIE		1.245,00
* Decespugliatore	25,00	
* Stampante Riso Ez 370	1.220,00	
		<hr/>
TOTALE USCITE		61.566,61
Utile d'esercizio		34.508,34
		<hr/>
TOTALE A PAREGGIO		96.074,95

AVANZO DI GESTIONE FLUSSI DI CASSA 2022

Disponibilità di cassa al 1/1/2022		2.131,00
Disponibilità di banca al 1/1/2022		39.361,75
Avanzo gestione 2022		34.508,34
Debiti da pagare a altre parrocchie		5.546,63
Debiti verso fornitori		58,45
Debiti pagati nel 2021		-5.268,19
Crediti 2021 incassati		9.548,65
Deposito cauzionale		500,00
Altri crediti da incassare		-4.142,85
		<hr/>
		82.243,78
		<hr/>
	COSI' SUDDIVISO	
	cassa	2.000,00
	banca	80.243,78
		<hr/>
		82.243,78

NOTE AL BILANCIO PARROCCHIA S. CUORE

Il 2022 chiude ancora con un risultato positivo.

In particolare si riscontra, rispetto al 2021, un aumento di € 7.487 nelle offerte delle messe, € 1.927 le offerte per i sacramenti, € 4.807 per le varie attività messe in atto per raccolta fondi e € 4.530 le offerte per l'utilizzo dei locali parrocchiali.

Nel 2022 la parrocchia ha ricevuto un contributo di € 1.000 per la festa di maggio dal comune di Melzo e dalla diocesi ha ricevuto un contributo straordinario 8x1000 per Covid 2021 di € 10.000.-

Nelle uscite la differenza maggiore la si riscontra nelle utenze pari a +€ 7.846 e spese di manutenzione straordinaria +€ 2.684 per la sistemazione dell'impianto di videosorveglianza a seguito degli atti vandalici del mese di settembre.

La scuola di italiano per stranieri ha ripreso la sua normale attività nei locali della parrocchia, ma per il 2022 non è stato riconosciuto nessun contributo come avveniva nei precedenti anni.

A fine anno il Comune di Melzo ci richiede il pagamento di IMU e TASI dal

2017 al 2021, per un importo di oltre 40.000 euro, per una dichiarazione presentata incompleta.

Anomalia che secondo la legge nazionale dovrebbe essere solo sanzionata, mentre per la normativa comunale dobbiamo versare l'intero contributo più interessi.

Per ora hanno notificato solo il pagamento per il 2017 di € 9.841, per il quale abbiamo richiesto l'accertamento così da poterlo pagare in 36 rate.

PREVISIONE

La parrocchia ha una previsione di spese piuttosto consistenti:

a) sono ancora in sospeso i lavori di manutenzione per le infiltrazioni d'acqua nel sottochiesa;

b) la caldaia comincia a dare segni di non funzionamento;

c) il pulmino pare sia arrivato al capolinea. E' un EURO 0 e la prossima revisione non si sa se la passerà;

d) pagamento arretrati IMU e TASI.

Fainicase VIA VERDI, 1 - MELZO
TEL. 02.95739809 CELL. 388.8883996

**LA TUA CASA DEL
FUTURO
AQUISTALA DA NOI**

VALUTAZIONI GRATUITE

Santa Maria delle Stelle

ENTRATE 2022

Offerte raccolte **70.205,19**

* S.Messe domenicali, feriali, suffragio,	33.356,36
* Sacramenti e funzioni	7.720,00
* Bendizioni natalizie	3.065,00
* Candele	8.571,71
* Offerte varie	16.095,43
* Attività oratoriane	146,25
* Off. per attività caritative	125,44
* Off. per attività finalizzate parrocchiali e oratoriane	1.125,00

TOTALE ENTRATE ATTIVITA' ISTITUZIONALE **70.205,19**

ENTRATE RACCOLTE STRAORDINARIE **10.000,00**

PROVENTI GESTIONE FINANZIARIA **0,00**

Interessi attivi c/c bancario

GESTIONE IMMOBILIARE **108.789,55**

entrate affitti 46.789,55

acconti e vendita immobili 62.000,00

TOTALE ENTRATE **178.994,74**



Melzo - Via A. Pasta, 33 - Tel. e Fax 02/95710746
Mail: fnpmelzo@cisl.it

ORARI APERTURA SEDE:

da Lunedì a Giovedì: ore 9,00÷12,00 e 14,00÷17,00
Venerdì: ore 9,00÷12,00

INAS - Pratiche pensionistiche
CAAF - Assistenza fiscale
NOTAIO - Consulenza notarile

Troverai accoglienza, ascolto, informazioni e aiuto nell'inoltro delle pratiche.
In particolare:

Martedì mattina: presenza di un funzionario dell'Inas per le pratiche previdenziali e pensionistiche.

Martedì pomeriggio:

- presenza notaio (informazioni per successioni e trasferimenti di proprietà);
- sportello sanità (informazioni su dimissioni protette, posti di sollievo, ecc.).

Giovedì mattina: presenza di addetto CAAF per servizi di assistenza fiscale (730/Unico), Imu, mod. RED, Isee e bonus vari, contenzioso fiscale.

Iscriviti alla FNP-Cisl e potrai avere: forti sconti sulle dichiarazioni fiscali e sulle iniziative turistiche, contributi in caso di furti o scippi, una diaria giornaliera (30/50 euro) in caso di ricovero ospedaliero dovuto a infortunio di qualsiasi natura e tante altre agevolazioni.

USCITE 2022

Remunerazione parroco e vicari		4.609,00
Costi diversi Sacerdoti		2.697,17
Compenso a collaboratori parrocchiali		19.162,02
* Suore	<u>19.162,02</u>	
SPESE GENREALI AMMINISTRAZIONE		70.754,83
* Contributo diocesano (tassa alla curia) su rendiconto 2019	2.171,21	
Spese ordinarie di culto	8.458,95	
* Fiori	1.186,00	
* Paramenti	459,80	
* Sussidi Liturgia	1.019,81	
* ostie, particole e vino	954,27	
* Altre spese di culto	545,25	
* candele	<u>4.293,82</u>	
Spese per utenze (Elettricità, gas e acqua * per struttura parrocchiale, abitazioni e spogliatoi gruppo sportivo)	35.868,62	
Spese segreteria	427,56	
* Cancelleria, postali, assistenza software	68,16	
* Telefoniche	<u>359,40</u>	
Spese manutenzione ordinaria	3.448,67	
* di cui immobili	2.752,58	
Spese per assicurazioni	10.503,54	
Compensi a professionisti	4.573,56	
Spese gestione oratorio		
Spese attività comunità pastorale	1.882,27	
Spese generali diverse	3.170,45	
Erogazioni caritative	<u>250,00</u>	
TOTALE USCITE ATTIVITA' ISTITUZIONALE		97.223,02
ONERI GESTIONE FINANZIARIA Spese bancarie		159,40
USCITE PER MANUTENZIONE STRAORDINARIA		9.802,14
SPESE GESTIONE IMMOBILI IN AFFITTO spese condominiali, gestione affitti,...		9.565,68
IMPOSTE E TASSE		15.352,93
ACQUISTO ATTREZZATURE VARIE		0,00
TOTALE USCITE		132.103,17

AVANZO DI GESTIONE FLUSSI DI CASSA 2022

Disponibilità di cassa al 1/1/2022	6.386,94
Disponibilità di banca al 1/1/2022	117.101,12
Titoli	0,00
Avanzo gestione 2022 (totale entrate-totale uscite) <i>[di cui avanzo gestione della sola attività istituzionale]</i>	46.891,57
	-27.017,83
Debiti verso PRIVATI (DEPOSITI CAZIONI AFFITTI + mancato pagamento suore)	-7.980,00
Debiti verso curia (tassa su eredità e vendita appartamenti)	-113.315,66
Crediti da altri	6.500,00
Rimborsi di crediti (Tuendelee)	1.000,00
	56.583,97



ACLI - Melzo circolo A. Grandi - Via Martiri della Libertà, 5

Servizi ACLI: tel.: 02/95.735.859 - CUP: 02/25.544.777

Gli uffici ricevono SOLO SU APPUNTAMENTO

Pratiche:

**FISCALI - CONTABILI
LOCAZIONI - SUCCESSIONI - ISEE**

Tel. 02/95.735.859 - CUP: 02/25.544.777

Per gli orari di apertura collegarsi al sito:

www.cafaclimilano.it

Per info: melzo@cafaclimilano.it

Pratiche:

**PREVIDENZA
ASSISTENZA - INVALIDITÀ**

CUP: 02/25.544.777 digita 3

*Per appuntamenti scrivere a:
appuntamenti.mi@patronato.acli.it*

Pratiche: IMMIGRATI

CUP: 02/25.544.777 digita 3

email: immigrazione.mi@patronato.acli.it

Apertura: Martedì ore 8,30÷12,30 e 14,00÷16,30

LAVORO DOMESTICO

Tel. 02/95.735.859 - CUP: 02/25.544.777 digita 2

Apertura: Giovedì ore 9,30÷11,30

Per appuntamenti: lavorodomestico@aclimelzo.it

PUNTO FAMIGLIA

Se cerchi un primo orientamento legale gratuito... contattaci

tel. 02/95.735.859 digita 9

oppure scrivi a: puntofamiglia@aclimelzo.it

lunedì: ore 9,30÷11,30

Coop.Edilizia ACLI Uggé Franca a R.L.

per informazioni e appuntamenti scrivere a:

mariateresa.gironi@alice.it

Per contattare il circolo ACLI

Lunedì ore 9,30÷12,00 - Tel. 02/95.735.859 - *email: circolo@aclimelzo.it*



“Melzo-Incontra”: un’esperienza vitale che non ha fine

Eccoci qua, siamo Alexandra e Marco due giovani della nostra comunità!

Ormai “Melzo Incontra” è finito da qualche mese, ma perché siamo qui a parlarne ancora.

Innanzitutto “Melzo Incontra”, per chi non lo sapesse, è una manifestazione che si svolge nelle prime settimane di settembre e che quest’anno è arrivata alla sua seconda edizione.

È una manifestazione educativo-culturale con a tema ciò che di più profondo muove i nostri cuori e ci è più vicino.

La prima edizione ha avuto come tema **“In te c’è molto di più”** ovvero quel qualcosa di più che c’è in ognuno di noi e nel mondo fatto di persone che ci circonda.

L’edizione di quest’anno ha avuto come tema la libertà con motto **“Voglio essere libero, libero come un’uomo”**.

Ecco, adesso con qualche spunto in più sulla manifestazione arriviamo al motivo di questo articolo.

Dopo l’intervista fatta ai giovani volontari che hanno animato “Melzo Incontra”, pubblicata sulla Gazzetta della Martesana, abbiamo voluto dare voce e ascoltare anche gli adulti che hanno accompagnato e si sono fatti accompagnare dai giovani sia nella preparazione dell’evento sia nello svolgimento dello stesso.

Vi abbiamo spiegato il perché di questo articolo, ma siamo certi che state aspettando di sentire i nostri intervistati che, nonostante siano passati due mesi, hanno ancora ben presente nella mente e nel cuore la loro esperienza.

I nostri tre intervistati sono Renato Del Monte, Gerardo Vitali ed Eleonora Forloni.

Ma chi sono e come hanno contribuito alla costruzione della seconda edizione di “Melzo Incontra”? Ecco cosa ci hanno detto.

Renato è stato il coordinatore e l’organizzatore della grande mostra, dal titolo “Liberato come un uomo”.

La mostra attraverso tre grandi personaggi della storia (Václav Havel, Lech Wałęsa e Nelson Mandela), si è prefissata di spiegare la necessità umana della libertà più totale e di come senza di essa non si possa vivere veramente.

Renato e altri adulti hanno dato alcuni spunti ai più giovani che hanno poi rielaborato e fatte proprie le incredibili storie di queste persone.

Gerardo invece ha coordinato la mostra sulla Porziuncola di San Francesco dal titolo “Oggi voglio portarvi tutti in Paradiso” insieme a un gruppetto di dieci ragazzi delle superiori. Inoltre Gerardo sin dall’inizio della manifestazione fa parte del gruppo promotore e di coordinamento dell’iniziativa.

Eleonora all’interno della manifestazione “Melzo Incontra” si è occupata di diverse cose, alcune più pratiche (come organizzare, grazie all’aiuto di diverse mamme, la ruota per i bambini, gestire

la lotteria a premi o fare servizio nelle varie postazioni quando necessario), altre che hanno coinvolto aspetti pratici e di riflessione, come la preparazione della serata “Carceri e libertà: un paradosso?” o l'aver prestato la voce alla presentazione generale della manifestazione stessa.

Eleonora ha collaborato, sia quest'anno sia l'anno scorso, con ragazzi e adulti per l'organizzazione generale e l'allestimento pratico.

Avrete sicuramente capito che tutti e tre hanno in comune una cosa: aver collaborato spalla a spalla con i giovani volontari.



D. *Ma come è stato per loro lavorare sia coi giovani sia con gli adulti. Che differenze hanno notato? Come hanno gestito questi rapporti? Glielo abbiamo chiesto.*

R. Durante questa settimana di “Melzo Incontra”, insieme alla tanta bellezza sperimentata si è sentita una

collaborazione ricca pur nella diversità di approcci: da una parte si sentiva l'umiltà e la necessità di organizzazione degli adulti, e dall'altra la spontaneità dei giovani, che anche se pieni di domande, si sono fidati dell'esperienza dell'adulto.

C'è stata una collaborazione tra diverse età tramite uno scambio reciproco dei propri tesori e povertà, creando un clima collaborativo che riconosce le competenze differenti e le mette a servizio del raggiungimento di una meta comune.

Durante la realizzazione delle mostre, curate dagli adulti, in particolare da Renato e Gerardo, si è chiesto ai ragazzi di partecipare con tutta la libertà, confrontandosi con le domande, bisogni e problematiche che ci animano tutti giorni.

Il metodo utilizzato è quello della familiarizzazione con il tema “Libero come un uomo” e “Oggi voglio portarvi tutti in Paradiso!”, seguendo il principio fondamentale che uno può trasmettere, soltanto comunicando se stesso, i concetti, che tramite l'incontro con gli ospiti, vengono interiorizzati, così da trasmettere una vita e non un sapere.

D. *Infatti la manifestazione è primariamente un momento di crescita degli stessi organizzatori che soltanto interiorizzando il messaggio da trasmettere lo possono rendere così speciale e profondo per chi lo ascolta. Ma a distanza di alcuni mesi cosa è rimasto di questa esperienza? La manifestazione, infatti, ha toccato gli strati più profondi dell'animo di questi tre collaboratori che ci hanno infatti stupito con le loro risposte.*

R. Dalla seconda Edizione di “Melzo Incontra” è rimasta la bellezza di molte vite che si raccontano, ed esse comunicano tra loro dal passato al presente tramite l’esperienza della libertà.

E’ rimasta un’esperienza di cambiamento nei ragazzi che durante la costruzione delle mostre e delle varie attività, hanno dimostrato una certa freddezza e una certa lontananza dal tema e dai personaggi, ma strada facendo, questo distacco si è trasformato in un coinvolgimento appassionato, e una maturazione di una scoperta di cose che c’entrano tantissimo con la propria vita personale.

E’ rimasto molto anche il senso di comunità che, seppur nella diversità, si riunisce attorno a Cristo.

Durante questa manifestazione, c’è stata molta voglia di conoscersi, confrontarsi con il tema, grande crescita del desiderio, del gusto e della capacità di realizzare eventi.

Nonostante il tempo disteso e di qualità passato con gli amici di sempre, volti nuovi e alcune parole ascoltate è rimasta anche la stanchezza...ma ne è valsa la pena!

Quest’anno si sono raccolti i frutti dei semi seminati durante la scorsa edizione che sono stati coltivati con cura durante l’anno e sono germinati davanti ai nostri occhi.

D. Siamo giunti quasi alla conclusione della nostra intervista tripla, ma prima di salutare i nostri intervistati abbiamo chiesto loro, se hanno percepito di essere riusciti a trasmettere il messaggio iniziale secondo le declinazioni di ciascuno. Hanno risposto così.

R. La risposta bisogna trovarla vedendo quel che è successo.

Il tema della libertà è stato molto apprezzato dalla gente, che ogni giorno riempiva le sale degli incontri, nonostante la maggior parte fossero giorni feriali.

Il tema ha animato la sincerità del desiderio che in qualche modo fa breccia nel cuore dei semplici.

In fondo chi non desidera essere un uomo libero? E chi non rimane affascinato dall’incontro con uomini liberi che siano di adesso, del secolo scorso o di ottocento anni fa?

La manifestazione è riuscita a veicolare il messaggio iniziale perché riguardava noi ed esprimeva il desiderio di chi l’ha creata.

Penso che abbia veicolato ben più di quello che ci eravamo prefissati, come sempre quando ci si mette a servizio di Qualcuno, con la “q” maiuscola, di più grande.

La nostra intervista è giunta al termine, ringraziamo ancora una volta Renato, Gerardo ed Eleonora, ma anche tutti i volontari silenziosi che rendono così speciale “Melzo Incontra” e che renderanno possibile anche una nuova edizione.

Speriamo di avervi lasciato alcuni spunti di riflessioni su una manifestazione così importante per la nostra comunità.

Vi salutiamo con alcuni messaggi che sono stati lasciati al termine delle visite alla mostra “Libero come un uomo”.

“Libertà va cercando ch’è sì
cara, come sa chi per lei
vita rifiuta”
(Dante Purgatorio canto I vv. 70-72)

In ogni circostanza,
anche molto negativa, è
nascosto
qualcosa di nuovo.
ACCORGERSENE può
cambiare tutto!

Libertà è respirare la vita
a pieni polmoni.



La mostra mi ha portato a riflettere su dinamiche con quali non pensavo di avere nulla in comune. Ho lasciato il cuore in questa mostra, spero che anche voi possiate lasciare il vostro



La libertà di uno può diventare un fiume che travolge regimi, in modo impensabile. Basta crederci!



Come ha detto Geninazzi è lo stupore che conosce. Così stupirsi di fronte ai fatti e ai personaggi in mostra ci fa conoscere un po' di più della vita e di noi stessi.



di
SILVIA NOBILE
del gruppo pellegrini 2023

Esperienza di Pellegrinaggio in Turchia



In Turchia sono stata da ragazza e ho spesso sognato di tornare con maggiore consapevolezza rispetto ai miei vent'anni.

L'incanto dei luoghi è rimasto lo stesso, tra i più suggestivi il paesaggio di Pamukkale, ove le concrezioni di calcare formano un paesaggio che ricorda una cascata di cotone, il silenzio raccolto di Efeso, dimora della Vergine Maria e dell'apostolo Giovanni dopo la morte e resurrezione di Cristo, Istanbul affascinante con le sue moschee, il Bosforo e il Mare di Marmara, ogni luogo visitato trasmette bellezza e memoria.

La Turchia è la Terra santa della Chiesa, come la Palestina è la Terra santa di Gesù.

Perché l'evangelizzazione dell'Europa e della nostra penisola è debitrice, prima di tutto, di quei primi missionari con Paolo partiti dalle comunità dell'Anatolia.



Istanbul: visione notturna

L'incontro con un sacerdote salesiano presso la Cattedrale di Istanbul ha subito dato al nostro viaggio quello che doveva essere il suo significato: un **pellegrinaggio sui luoghi della memoria delle origini cristiane e di testimonianza di fede anche oggi.**

Il popolo turco si mostra operoso: molti cantieri sono allestiti dappertutto, l'accoglienza dei turisti è premurosa ed interessata, il commercio è fiorente, soprattutto nei mercati. In questo senso occorre riconoscere quanto bene la Turchia riceve dalla presenza di numerosi turisti che, provenendo dall'Occidente europeo, sono anche inconsapevolmente testimoni di quelle radici cristiane di cui siamo debitori verso l'antica Anatolia.

Sarebbe necessario approfondire e promuovere uno stile meno anonimo e consumistico di turismo: forse non di massa, ma qualificato nel "far parlare" quei monumenti che sono in Turchia memoria di antiche vestigia cristiane, un turismo capace di far conoscere testimoni d'un tempo e oggi ancora significativi.

La vocazione della Turchia è rivolta verso l'Europa perché è naturalmente ponte tra le culture e luogo di incontro e di dialogo tra popoli, come ha riconosciuto anche Benedetto XVI. Per noi cristiani, la "Terra santa della Chiesa" è bene sia visitata e frequentata, per favorire l'incontro e la conoscenza dell'occidente e delle sue radici cristiane ed il dialogo tra cristiani e musulmani.

L'aspetto più imprevedibile è sicuramente che il paese ove san Paolo fondò con Barnaba e gli altri suoi compagni di viaggio le prime comunità cristiane oltre Gerusalemme è adesso sprovvisto di comunità cristiane vive e i luoghi cari alla memoria sono spogli ed abbandonati.

Tornando in Italia apprezzo molto il fatto che ci sono ancora sacerdoti, suore, monaci, comunità cristiane vive e attente alle fragilità ed ai bisogni concreti delle persone.

Il gruppo di noi pellegrini ha assunto rapidamente le caratteristiche di una piccola comunità cristiana, nell'amicizia spontanea e calorosa, nelle riflessioni condivise, nelle belle tavolate come nella preghiera e nella celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, vissuta con partecipazione viva e profonda.

Così il gruppo quasi al completo ha partecipato con trepidazione ed entusiasmo all'escursione in mongolfiera, di primissimo mattino, sul meraviglioso panorama della Cappadocia e sono sicura che questo ricordo sarà per tutti indimenticabile.

Dal nostro ritorno non facciamo altro che raccontare a tutti la meraviglia del nostro pellegrinaggio in Turchia, sicuri che il passaparola è il migliore incentivo, riassaporando nei ricordi le emozioni vissute insieme e sognando il prossimo viaggio insieme.

Le mongolfiere in Capadocia



Alcune foto del viaggio in Turchia



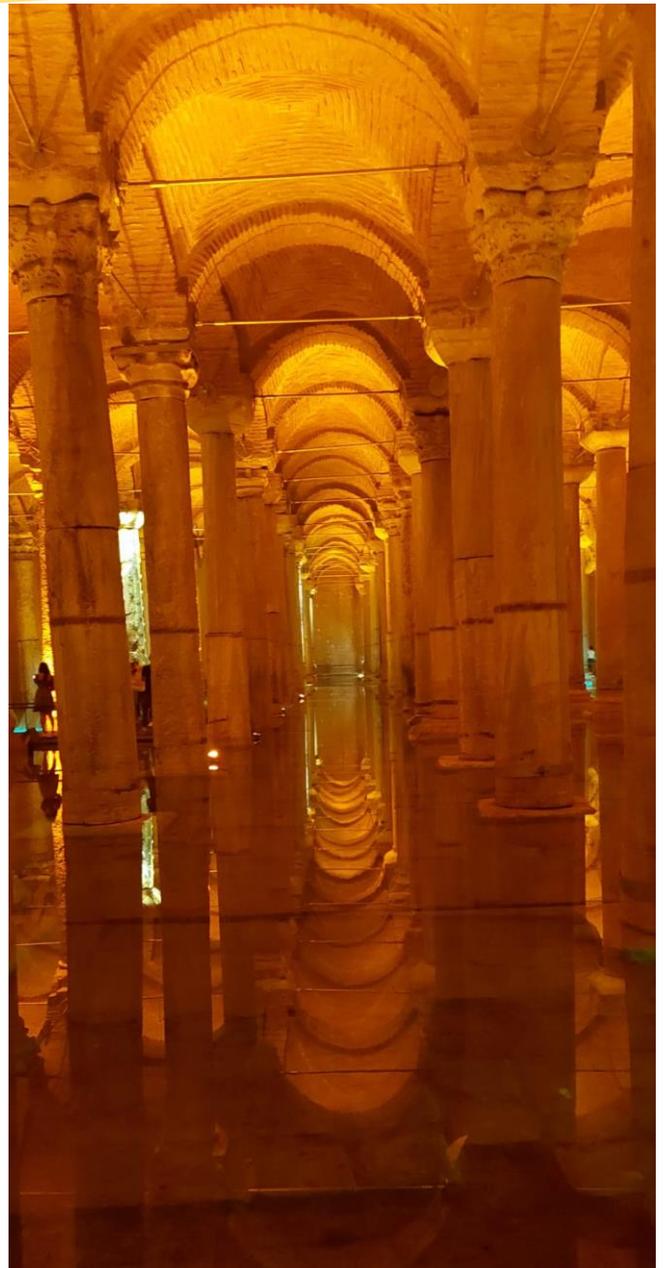
Ore 5 a.m, appena prima di...
decollare con la mongolfiera



Nel palazzo del Sultano



Sulla terrazza del nostro hotel a Istanbul



La Basilica – Cisterna Romana



"Nessuna strada è lunga
quando sei in buona
compagnia." - Proverbio
turco.

Presso i camini delle Fate



A cura dei
VOLONTARI - CARITAS
della nostra Comunità

Caritas di Melzo

**“LA CARITÀ NON È UN ATTO CHE SI PUÒ DELEGARE A QUALCHE ORGANISMO, MA È UN’ENERGIA CHE ANIMA TUTTA LA COMUNITÀ CRISTIANA”
(M. DELPINI).**

Qui a Melzo siamo davvero fortunati perché abbiamo una Comunità Cristiana che supporta in maniera costante e concreta la Caritas locale, che proprio grazie all’aiuto della Comunità riesce ad accompagnare ed aiutare le tante famiglie che si trovano nel bisogno, e riesce anche a promuovere e organizzare varie iniziative di solidarietà.

Queste le iniziative degli ultimi due mesi:

29/9 organizzazione della “Cena Sospesa”, per finanziare corsi di specializzazione lavorativa.

2/10 partenza della 25^a edizione della Scuola di Italiano per stranieri.

8/10 ricorrenza festa di San Francesco, con mercatini di vestiario e Open Day Caritas.

2/11 iniziativa “Crisantemo Solidale” presso il Cimitero cittadino.

5/11 Giornata Caritas Ambrosiana, consegna mandato ai volontari e momento di ritiro formativo.

Per il S. Natale, grazie all’aiuto delle Famiglie Solidali e della Comunità tutta, oltre alle abituali borse alimentari, prepareremo anche borse speciali con panettone, cioccolatini e dolci vari, unitamente ad altre borse con prodotti per l’igiene personale.

Per l’Epifania prepareremo invece, grazie al contributo di aziende locali, oltre 100 calze con dolcetti e cioccolatini.

Quanto detto sopra non ci farà comunque rallentare l’abituale sostegno che continueremo a dare mediante la consegna di buoni spesa, pagamento bollette, contributi per spese mediche, ecc...

“LA CARITAS DELLA COMUNITÀ PASTORALE S. FRANCESCO DI MELZO È L’ORGANISMO PASTORALE CHE HA IL COMPITO DI ANIMARE, COORDINARE E PROMUOVERE LA TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ NELLA COMUNITÀ CRISTIANA” (DALLO STATUTO DELLA CARITAS DI MELZO).

Tutti i volontari della Caritas di Melzo sono impegnati per cercare di rendere concreti gli obiettivi indicati nello Statuto, ma è fondamentale che i volontari, che concretamente accompagnano le famiglie in difficoltà, siano consapevoli di farlo in nome di un’intera Comunità, che li supporta e li incoraggia.

Chiediamo pertanto alla Comunità Cristiana di Melzo di continuare ad aiutare e a supportare, anche solo spiritualmente, la loro Caritas.

VI RINGRAZIAMO PER AVERCI AIUTATO AD AIUTARE- BUON S. NATALE A TUTTI VOI !!

Il nostro **AIUTO** a chi ne ha **BISOGNO**

ABBIAMO DISTRIBUITO KG. 30.118 DI VIVERI A:

UTENTI CARITAS	n. 116 nuclei familiari di cui 77% stranieri e 23% italiani per un totale di n. 356 persone	borse distribuite 1390
UTENTI CAV	n. 41 mamme del CAV di cui 91% straniere e 9% italiane per un totale di n. 163 persone	borse distribuite 190

Alle famiglie in carico abbiamo anche erogato con l'aiuto di **CARITAS** diocesana, contributi per pagamento di bollette, affitto ed acquisto farmaci per € 24.800,00 ed erogato:

n. 28 buoni spesa MD da € 30,00 cad.

n. 25 buoni spesa MONDOALEGRE da € 25,00 cad.

n. 20 buoni spesa COOP LOMBARDIA da € 50,00 cad.

EROGAZIONE UTENTI DAL 1.10.2022 AL 30.09.2023

Prodotti AGEA	kg. 14.573
Prodotti Banco Alimentare	kg. 4.009
Prodotti acquistati	kg. 1.143
Caritas/Burago	kg. 2.086
Raccolta Parrocchie	kg. 1.085
Supermercato GIGANTE	kg. 5.281
Famiglie solidali	kg. 1.941

COME POTETE AIUTARCI?

CON UN AIUTO ECONOMICO

versando sul c/c 231122 - IBAN IT 22 0 08453 33402 000000231122

TERUZZI

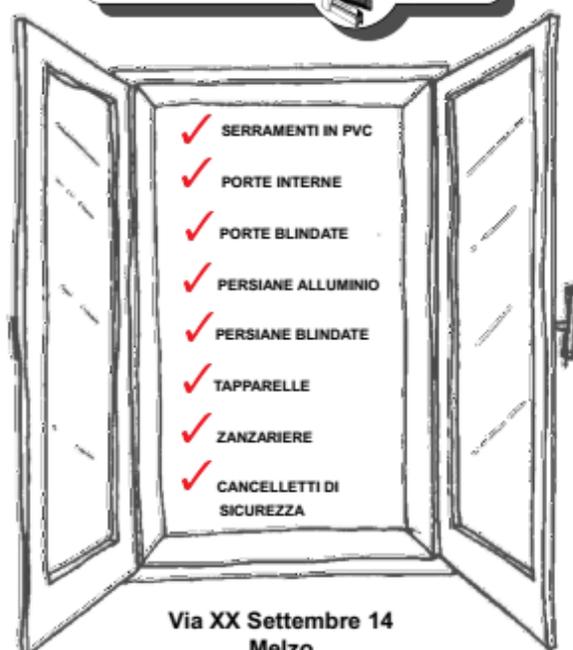
..a Melzo dal 1958



**VENDITA - ASSISTENZA
RICAMBI - ACCESSORI**

20066 Melzo (Mi) - via Verdi, 29 e 32/B
tel. 029550276 - www.teruzzimoto.it

NON SOLO LEGNO



Via XX Settembre 14
Melzo

02-23663002
3386485514
nonsololegno@virgilio.it



Onoranze Funebri "La Melzese"

Sala del Commiato

Via 4 Vie n. 6 - MELZO (MI)



Ufficio Melzo: Piazza Vittorio Emanuele II° n. 11

Ufficio Liscate: Via Roma n. 11

E-mail: info@lamelzese.it - Sito: www.lamelzese.it

Fax. 02.95716956 - **Tel. 02.95.50.890** (24 ore su 24)

Agenzie: Milano - Pozzuolo Trecella - Liscate - Truccazzano

- Sala del Commiato (gratuita)
- Cremazione
- Servizio in qualsiasi ospedale d'Italia ed Estero
- Disbrigo pratiche in tutti i comuni d'Italia ed Estero
- Servizi completi
- Trasporti in Italia ed Estero
- Casse economiche e di lusso
- Vestizione salme
- Fiori

ORARI S. MESSE



Parrocchia Prepositurale Ss. ALESSANDRO e MARGHERITA –
P.zza S. Alessandro, 11

don Mauro Magugliani, Prevosto: Tel. 02-9550305

don Davide Mobiglia, Vicario: Tel. 340-6239526

Segreteria Oratorio Tel. 02-83988929

Feriali
lunedì – Mercoledì -
Giovedì e venerdì:
ore 8,00

Vigiliare:
ore 18,00
In diretta streaming

Festive:
ore 8,00 - ore 11,00



Parrocchia SACRO CUORE –
Viale Europa

don Valerio Milani, Vicario: Cell. 347-7971334

Segreteria Tel. 02-9550887

Feriali
Martedì:
ore 8,00

Vigiliare:
ore 17,00

Festive:
ore 10,00



Parrocchia S. Maria delle Stelle - Via Trieste, 14
Chiesa Beato Pier Giorgio Frassati

Suore della Trinità: Tel. 02-95722014

Feriali da lunedì
a venerdì:
ore 18,00

Vigiliare:
ore 18,30

Festive:
ore 9,00 – ore 18,30



Centro di aiuto alla Vita –
Via Martiri della Libertà, 5 Melzo

Tel. 02-95711377



Consultorio Familiare Decanale Melzo –
Via Monsignor Orsenigo, 7 Melzo

Tel. 02-95732039



Caritas Ambrosiana Decanato di Melzo –
Via San Rocco, 1c Melzo

Tel. 02-95732065

ABBONARSI... PERCHÉ?

6 buoni motivi per iscriverti al giornale di Comunità:

- perché puoi ricevere comodamente e direttamente a casa tua il trimestrale,
- perché esprimi la tua fiducia per questa iniziativa,
- perché anche tu stesso diventi parte del giornale,
- perché così non ti perdi neanche un numero,
- perché puoi discutere il contenuto dei servizi con i tuoi comparrocchiani,
- perché puoi anche inviare le tue opinioni o critiche alla redazione.

Potrai trovare il prossimo numero di Bet-el-za ad ogni uscita trimestrale in chiesa parrocchiale, oppure riceverlo direttamente a casa tua sottoscrivendo un abbonamento annuale. Compila il tagliando che segue e consegnalo in segreteria parrocchiale, oppure invialo direttamente all'indirizzo di posta elettronica: segreteriacentrale@chiesadiomelzo.it

COGNOME E NOME

Via, nr., interno, scala

Città

Tel **mail**

– **Abbonamento ordinario (4 numeri) € 12,00**

– **Socio sostenitore (4 numeri) € 15,00**

Firma

data

I dati vengono trattati in conformità con il DLgs. 18.08.18 n. 51 sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati persona